



**SCUOLA PARITARIA
“SAN FRANCESCO DI SALES”
SCUOLA PRIMARIA E POLO EDUCATIVO 0/6**

Via Portuense 520 – ROMA

☎06 65745346 - Fax 06 6534626

e-mail: istsfran.sales@gmail.com; info@scuolasfsales.it

sito: www.scuolasales.it

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA



Triennio 2022-2025

INDICE

Atto d'indirizzo.....	pag. 3
Premessa	pag. 5
Storia dell'Istituto.....	pag. 7
Principi ispiratori e mission della scuola.....	pag. 9
Norme generali per la Scuola paritaria.....	pag.12
Contesto socio-economico-culturale del territorio.....	pag. 13
La comunità educante.....	pag. 15
La formazione.....	pag. 18
La Scuola Primaria	pag. 19
Finalità della Scuola Primaria.....	pag. 20
Proposta educativa e organizzazione didattica.....	pag. 21
Un progetto innovativo e unico: la Classe Teatrica.....	pag. 23
Orario delle lezioni e giornata “tipo”.....	pag. 24
Orario settimanale delle discipline curricolari.....	pag. 25
Verifica e valutazione.....	pag. 26
L'ambiente scolastico e i suoi spazi.....	pag. 28
Attività extrascolastiche.....	pag. 30
Centro estivo.....	pag. 31
Il Polo educativo 0/6	pag. 33



ISTITUTO “SAN FRANCESCO DI SALES”
SCUOLA PRIMARIA PARITARIA e POLO ZEROSEI
Via Portuense n. 510/520 – 00149 ROMA
Tel. 06 65745346 - Fax 066534626
e-mail: info@scuolasfsales.it; istsfran.sales@gmail.com

Ai Docenti ed Educatori
dell’Istituto Scolastico
e p.c. al Consiglio d’Istituto

ATTO DI INDIRIZZO

relativo alla definizione e predisposizione
del Piano dell’Offerta Formativa per il triennio 2022-2025

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTA la Legge n. 59 del 15 marzo 1997 che ha introdotto l’autonomia scolastica delle istituzioni scolastiche;

VISTO il DPR 275/1999 che disciplina l’autonomia scolastica:

VISTO il D. L.vo 165 del 30 marzo 2001 e le successive integrazioni;

VISTA la Legge n. 107/2015 che ha ricodificato l’art. 3 del DPR 275/1999

VISTA la nota MIUR n. 11431 del 17 maggio 2018

VISTO il Documento di lavoro “L’Autonomia scolastica per il successo formativo” del 14 agosto 2018

CONSIDERATO CHE

le innovazioni apportate dalla Legge n. 107/2015, comunemente chiamata come “La buona scuola” sono finalizzate a valorizzare l’autonomia scolastica che si definisce e si realizza nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa e stabiliscono che tali innovazioni provvedano alla definizione del Piano dell’Offerta Formativa per il triennio 2019-22

TENUTO CONTO

delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia e della Scuola Primaria del 2012 e successive integrazioni da parte del Comitato scientifico nazionale per l’attuazione delle Indicazioni Nazionali e il continuo miglioramento dell’insegnamento di cui al D.M. 537/2017 integrato dal D.M. 910/2017

PREMESSO CHE

- ◆secondo la legge 107/2015 la formulazione della presente direttiva è compito del Dirigente Scolastico;
- ◆obiettivo del documento è fornire chiare indicazioni sui contenuti fondamentali, sugli obiettivi da seguire, sulle priorità, sugli elementi che caratterizzano l’identità

dell'istituzione scolastica, che devono emergere con chiarezza nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa e sugli adempimenti che riguardano il corpo docente in base alla normativa vigente;

♦il Collegio Docenti elabora il Piano dell'Offerta Formativa (il P.O.F.) ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 275/99 e della Legge 107/2015 che conduce verso il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (il P.T.O.F.), in base alle linee di indirizzo indicate dal Dirigente Scolastico;

♦l'Offerta Formativa terrà conto non soltanto della normativa vigente e delle Indicazioni Nazionali, ma del carisma di fondazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales" alle quali appartiene l'Istituto scolastico, della visione e della missione proprie della Congregazione e del patrimonio di esperienza e professionalità maturato nell'ambito educativo durante i lunghi anni di presenza e a servizio del territorio

EMANA

il seguente ATTO DI INDIRIZZO rivolto al Collegio dei Docenti

OBIETTIVI FORMATIVI E STRATEGIE:

•potenziare le attività laboratoriali, strategie e metodologie di lavoro quali il cooperative learning e il circle time, la didattica per competenze, volta a favorire il successo formativo;

•valorizzare e potenziare le competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano e alla lingua inglese;

•avviare e potenziare in modo innovativo e "rivoluzionario" la formazione di tutta la comunità educante: docenti, alunni, genitori secondo il Metodo Teatrico, realizzando percorsi di auto-educazione fisica ed emozionale, in supporto alla didattica, ma anche alle relazioni, alla comunicazione, alla gestione dei sentimenti e delle emozioni;

•sviluppare le competenze di cittadinanza attiva e democratica e comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, prevenendo ogni forma di bullismo e cyberbullismo con interventi formativi mirati;

•potenziare le discipline motorie con l'obiettivo di sviluppare comportamenti ispirati a uno stile di vita sano e salutare;

•sviluppare competenze relativamente alle tecniche di primo soccorso;

•sviluppare e rafforzare le competenze digitali formando a un utilizzo critico, consapevole e responsabile della tecnologia digitale;

•curare con la massima attenzione e con tutte le risorse possibili l'inclusione scolastica e il diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati;

- valorizzare la scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale;
- elaborare criteri di valutazione omogenei e condivisi per tutte le discipline, incluse le competenze di cittadinanza nei due ordini di scuola.

OBIETTIVI DI GESTIONE E COMUNICAZIONE RELAZIONALE:

- migliorare la qualità del clima relazionale e del benessere di tutte le componenti della comunità educante
- migliorare il sistema di comunicazione delle informazioni da parte dell'istituzione scolastica nei confronti delle famiglie.

Roma, 26/05/22

La coordinatrice didattica

Paola Campanella

PREMESSA

La Legge 13 luglio 2015 n. 107 stabilisce che:

«Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Il Piano dell'offerta formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8 e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità».

Pertanto ogni scuola è chiamata a redigere il **PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA**, cioè il documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale dell'istituzione scolastica, poiché ne esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che la scuola adotta nell'ambito dell'autonomia, considerando le esigenze del contesto culturale e socio-economico del territorio.

Attraverso il Piano Triennale dell'Offerta Formativa la scuola stabilisce con la propria utenza un accordo che deve essere condiviso, trasparente, flessibile, realizzabile e verificabile.

Il Piano dell'Offerta Formativa è un progetto strutturato in un'ottica di sviluppo dinamico e pluriennale e ha le seguenti finalità

- ARTICOLARE la progettazione nel rispetto della specifica identità della nostra scuola;
- DOCUMENTARE gli obiettivi e gli esiti del Progetto Educativo perché tutte le componenti e la realtà territoriale conoscano l'azione educativa della scuola;
- INNALZARE la qualità del livello di scolarità e il tasso di successo scolastico.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, elaborato dal Collegio Docenti della Scuola Primaria e dal Collegio Docenti della Scuola dell'Infanzia San Francesco di Sales, è stilato, pertanto, in conformità alla Legge n. 107/2015 (art. 1, comma 14), alla legge sull'Autonomia Scolastica (DPR 275/'99 - articolo 3) e alla legge n. 62/2000 (articolo unico, comma 4, lettera a).

È il documento fondamentale con cui la nostra Scuola si identifica a livello culturale, progettuale e organizzativo e ne presenta la progettazione educativa, curricolare ed extracurricolare, indicando gli obiettivi educativi e cognitivi, determinati a livello nazionale dalle nuove Indicazioni nazionali per il curricolo del luglio 2012.

È la carta d'identità della Scuola e presenta l'offerta formativa che propone ai suoi utenti, sintetizzando attività, progetti e iniziative che si svolgono all'interno della Scuola.

È uno strumento di pianificazione triennale con obiettivi pluriennali, che trovano realizzazione nelle progettazioni annuali, pur mantenendo una certa flessibilità.

STORIA dell'ISTITUTO

L'Istituto scolastico "San Francesco di Sales", gestito dalla Congregazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales", ha origine dal cuore apostolico ed ecclesiale di don Carlo Cavina, che ha saputo trasmettere alle religiose da lui fondate amore e passione per i bambini e i giovani.

Il coraggioso parroco romagnolo svolse il suo ministero nel difficile periodo risorgimentale e, soprattutto, nel delicato momento del passaggio dal potere dello Stato della Chiesa a quello dello Stato italiano, passaggio caratterizzato:

- da popolari sommosse e manifestazioni anticlericali;
- dall'incameramento di beni di molti Enti religiosi da parte dello Stato;
- dalla soppressione di parecchie scuole parrocchiali.

In questa difficile situazione storica ebbe l'intuizione di fondare a Lugo, nel cuore della "Bassa" romagnola, una Congregazione di Suore che, ispirandosi a S. Francesco di Sales, suo grande maestro spirituale, si dedicassero all'educazione della gioventù, in modo particolare attraverso la scuola e la catechesi.

Dopo essersi estesa nel giro di pochi anni nel territorio romagnolo, la Congregazione "approdò" a Roma nel 1937.

Il terreno nel quale attualmente sorge la nostra Scuola, circa a metà della lunga Via Portuense, all'epoca era occupato da una zona totalmente incolta, solo raramente vi erano campi coltivati.

Il territorio faceva parte della Parrocchia di Santa Maria del Carmine e S. Giuseppe, popolarmente detta "Parrocchietta", con sede in Via del Casaletto, tenuta dai frati Minori Cappuccini della Provincia Emiliano-Romagnola.

Fu proprio uno di loro, fra Giovanni da S. Giovanni in Persiceto, primo Consulente ecclesiastico nominato da Papa Pio XI all'Ambasciata italiana presso il Vaticano, molto vicino alla Congregazione, a interessarsi e a prendere contatti per l'acquisto del terreno con una casetta di appena sei stanze, chiamata dai pochi abitanti della zona, proprio per la sua forma e le sue piccole dimensioni "il cubetto".

Qui s'insediò il primo gruppo di suore provenienti dalla Romagna, le quali con grande spirito di adattamento sapevano trasformare quelle stanze in

refettorio, laboratorio di taglio e cucito, aule scolastiche affollatissime di giorno, dormitorio per le suore di notte.

Con l'andare del tempo e l'incremento edilizio della zona, ritardato rispetto ad altre periferie romane, si provvede all'ampliamento del "cubetto".

I lavori iniziarono nel marzo 1941, mentre era in corso la seconda guerra mondiale, furono sospesi nel 1942, in quanto non erano reperibili i materiali di costruzione, ripresero nel 1950 quando fu costruita la piccola chiesa succursale della "Parrocchietta" nel terreno adiacente la Scuola, ceduto dalla Congregazione al Vicariato di Roma.

Il 1962 vide la conclusione dei lavori di ampliamento e la scuola fu ultimata e pronta ad accogliere più di trecento bambini.

Da allora la Scuola, fedele al carisma di fondazione, continua il suo apostolato educativo impegnando risorse umane e materiali, di tempo e di spazio, offre agli alunni un'educazione integrale dal punto di vista umano, culturale e cristiano, rispondendo il più possibile alle necessità e alle esigenze delle famiglie.

Con il Decreto n. 130 del 27-08-2001 la Scuola è divenuta paritaria e dal 13-06-2002 ha ottenuto la parifica.



PRINCIPI ISPIRATORI E MISSION DELLA SCUOLA

PRINCIPI ISPIRATORI

FEDELTA' AL VANGELO

“La fedeltà al Vangelo annunciato dalla Chiesa è il supporto essenziale di tutta l’impresa educativa e la sorgente continua di ispirazione per tutti i momenti e gli aspetti del servizio della scuola cattolica. Questo significa ricercare e proporre nella persona di Cristo la pienezza della verità sull’uomo e mantenere un continuo riferimento a quanto è stato sviluppato dall’insegnamento della Chiesa in ordine ai diversi problemi umani, individuali e sociali” (*La scuola cattolica oggi, in Italia*).

FEDELTA' AL CARISMA FONDAZIONALE

Il Fondatore delle Suore “Figlie di San Francesco di Sales”, don Carlo Cavina, si ispirò al Vangelo e alle grandi intuizioni educative di San Francesco di Sales, il quale affermava che “Dio è il Dio del cuore umano” e metteva al centro dell’impegno educativo l’uomo, amato e redento da Cristo e pertanto degno di amore, stima, fiducia, benevolenza, valorizzando tutto ciò che è autenticamente umano.

L’attenzione al bambino e l’impegno a far sì che si realizzi come persona è fondamentale per la nostra scuola, che cerca di trasmettere i valori tipicamente salesiani della gioia, dell’ottimismo cristiano, dell’accoglienza, della cordialità, della pazienza e della mitezza nell’agire e nel rapportarsi con gli altri.

CENTRALITA' DELL'ALUNNO E DELLA SUA RICERCA DI “SENSO”

Gli alunni sono i protagonisti principali del cammino culturale e formativo proposto dalla scuola, quindi sono al centro di ogni progetto formativo. La scuola è responsabile della loro formazione e s’impegna ad

aiutarli ad affrontare consapevolmente e responsabilmente la vita, a cogliere le risposte alle domande più profonde che l'uomo si pone per impedire alle scienze e alle tecnologie di chiudersi in un'illusoria autosufficienza.

“Bisogna formare uomini capaci di dominare il senso umano, e di non subire le trasformazioni sociali e lo sviluppo tecnologico. Nessun serio rinnovamento della scuola sarà possibile senza porre alla base sicuri riferimenti a progetti riguardanti l'uomo, la libertà, la responsabilità, il senso della storia, della cultura, della società” (C. Ruini).

VALORE DELLA FAMIGLIA

Il ruolo della famiglia è insostituibile nell'educazione e nella formazione degli alunni e l'interazione tra scuola e famiglia è di fondamentale importanza.

La scuola, perciò, s'impegna a trovare strumenti sempre nuovi di partecipazione, momenti costruttivi per il dialogo e la collaborazione tra le varie componenti scolastiche.

“Voi, cari genitori, siete chiamati ad accogliere e sostenere il progetto educativo della scuola. È troppo preziosa la vostra condizione di sposi e di genitori per non prolungare il vostro ruolo paterno e materno nell'educazione che la scuola cattolica propone come servizio allo sviluppo della vita, secondo la visione del Vangelo. Partecipare, dunque, alla vita della scuola cattolica è un titolo di merito che esige sempre più attenta considerazione da parte di tutti i soggetti educativi” (Giovanni Paolo II).

SCUOLA DELLA FORMAZIONE DELL'UOMO E DEL CITTADINO

La promozione della persona umana, nelle sue esigenze materiali e spirituali, è impegno inderogabile della scuola cattolica, che forma persone chiamate a divenire responsabili della loro stessa vita e di quella della società.

La scuola educa al senso della cittadinanza e della legalità, coltivando e promuovendo negli alunni e nelle famiglie il rispetto dei valori affermati nella Costituzione italiana; educa all'accoglienza dell'altro senza discriminazioni di etnia, cultura, religione, condizione sociale; favorisce l'inclusività e l'integrazione di alunni con situazioni problematiche.

RIGORE DELLA RICERCA CULTURALE E DELLA FORMAZIONE SCIENTIFICA FINALIZZATA ALL'INTEGRALE FORMAZIONE DELLA PERSONA

Il primo impegno della scuola cattolica è quello di essere luogo di cultura e di educazione. “Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta” (Giovanni Paolo II).

LA COMUNITA' EDUCANTE, RESPONSABILE DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA E CULTURALE

“Nella scuola cattolica la prima responsabilità nel creare l'originale stile cristiano spetta agli educatori, come persone e come comunità. L'insegnamento è attività di straordinario spessore morale, una delle più alte e creative dell'uomo: l'insegnante, infatti, non scrive su materia inerte, ma nello spirito stesso degli uomini. Assume, perciò, un valore di estrema importanza la relazione personale tra insegnante e alunno. Nella comunità educante hanno un ruolo di speciale importanza i genitori, responsabili primi e naturali dell'educazione dei figli” (Pio Laghi).

La collaborazione responsabile per attuare il comune progetto educativo è esercitata con impegno da tutti i membri della comunità educante – insegnanti, genitori, alunni, personale amministrativo e ausiliario – e costituisce il centro propulsore dell'esperienze educativa e culturale.

CHIAREZZA E CONDIVISIONE DELLE SCELTE EDUCATIVE

Sono indispensabili chiarezza e condivisione delle scelte educative affinché, dalla riflessione e dalla progettazione, esca una proposta formativa di qualità, che rispecchi i principi ispiratori della scuola stessa.

Il docente che lavora nella scuola deve presentare un alto profilo professionale, sintesi di competenze professionali e motivazioni educative, deve avere capacità di dialogo che gli consenta l'esercizio sempre più collegiale della professionalità docente.

MISSION

La Scuola San Francesco di Sales

✚ tiene conto dell'esperienza che il bambino ha maturato in famiglia e nel contesto sociale in cui vive e lo valorizza pienamente;

✚ aiuta ogni bambino ad accettare e valorizzare la propria corporeità;

- ✚ stimola gli alunni a esplicitare le idee e i valori presenti nella propria esperienza, coinvolgendo la famiglia, nel rispetto della coscienza morale e civile di ciascuno;
- ✚ accompagna i bambini e ne favorisce il passaggio dal mondo delle categorie empiriche a quello delle categorie formali;
- ✚ valorizza la vita in ogni sua forma ed espressione e stimola i bambini ad amarla e rispettarla;
- ✚ accoglie ogni forma di diversità (etnica, religiosa, culturale, disabilità fisica o mentale) educando a considerare la diversità come ricchezza;
- ✚ educa ai valori della cittadinanza, della solidarietà, della pace, del dialogo, del rispetto, dell'accoglienza, della collaborazione.

I docenti di ogni area disciplinare, secondo le direttive delle “Indicazioni per il curricolo”, all’inizio di ogni anno scolastico elaborano la stesura dei piani curricolari, indicando in essi gli obiettivi di apprendimento, le attività, le metodologie, le soluzioni organizzative e le modalità di verifica necessari perché i bambini possano raggiungere i traguardi di sviluppo delle competenze richiesti.

NORME GENERALI PER LA SCUOLA PARITARIA

Art. 21 Legge n. 59 del 15/03/97 e successivi regolamenti in materia di autonomia

Art. 3 D.P.R. n. 275 del 08/03/1999

D.M. n. 179 del 19/07/1999

Legge n. 62 del 10/03/2000

Legge n. 53 del 28/03/2003

C.M. n. 31 del 18/03/2003

D.L. n. 59 del 19/02/2004

D.M. del 31/07/2007

Legge n. 169 del 2008

D.P.R. n. 89 del 20/03/2009

D.M. n. 254 del 16/11/12

Legge 13 luglio 2015 n. 107 (“Buona Scuola”)

D.L. n. 65 del 13/04/2017

D.M. n. 334 del 22/11/2021

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E CULTURALE DEL TERRITORIO IN CUI LA SCUOLA RISIEDE

Il nostro Istituto scolastico ha sede a Roma, in Via Portuense, nel quartiere Monteverde nuovo, al confine con il quartiere Portuense, di facile raggiungimento perché situato a breve distanza dal G.R.A. e ben collegato con il servizio di trasporti urbani ATAC.

Il quartiere vanta un passato ricco di pagine gloriose: è noto, infatti che il territorio Portuense, dalle arcaiche origini della storia di Roma fino ai nostri giorni ha rivestito un ruolo di grande importanza con la “Via Portuensis” come naturale via di collegamento tra l’Urbe e la riva del Tirreno presso il “Flumen Micinum”, divenuto poi Fiumicino.

Parallelamente all’antica Via Portuense va inoltre ricordato che, imponente, scorre il Tevere che, a motivo della sua navigabilità, fu la più importante e trafficata strada di Roma. Fu soprattutto grande via di comunicazione e veicolo di commerci con tutti i popoli che si affacciavano sul bacino del Mediterraneo.

La pittoresca sequenza di colline che accompagnano il corso del Tevere sul vasto comprensorio Portuense ospitò fin dall’età più remota villaggi e tribù e fu sede, poi, di ville, terme, necropoli, templi pagani, catacombe cristiane ed ebraiche e perfino castelli i cui ruderi e resti, riportati alla luce nel corso degli anni, costituiscono un patrimonio di testimonianze e memorie di storia e vicende umane, vissute dai nostri predecessori negli stessi luoghi in cui noi oggi viviamo.

Un autentico gioiello sono proprio le Catacombe di Generosa, dove riposano accanto ai martiri Simplicio, Faustino e Viatrice, i primi cristiani.

La Scuola è situata nel territorio della Parrocchia di Nostra Signora di Coromoto in S. Giovanni di Dio, che oltre la cura spirituale dei propri parrocchiani offre notevoli servizi al territorio, privilegiando i disabili, aiutando gli extracomunitari, attuando centri di ascolto per le persone in difficoltà.

Accanto alla Scuola c’è la piccola chiesa di San Francesco di Sales, succursale della Parrocchia, e in essa i nostri alunni vivono le più importanti festività religiose dell’anno.

Per quanto riguarda l’offerta formativa del territorio, il nostro quartiere è ricco di scuole sia pubbliche che private, c’è una biblioteca di quartiere,

molte palestre, tra cui la nostra in cui si svolgono corsi sportivi di ogni tipo non solo per gli alunni interni, ma per gli abitanti del quartiere, sia bambini che adulti.

Nell'ampio spazio dietro la Scuola, sorge una grande piscina (scoperta nei mesi estivi, coperta nei mesi freddi) con corsi di nuoto, acquagym, ecc. per adulti e bambini, molto frequentata, e che svolge, perciò, un buon servizio sul territorio.

Nel nostro quartiere sono presenti anche parchi-gioco per i bambini, come quello di villa Flora e quello di via degli Irlandesi, poco distanti dalla nostra Scuola, il Centro Acli con scuola serale di ballo e il centro Anziani, luoghi di aggregazione e di utilizzo del tempo libero.



LA COMUNITÀ EDUCANTE

I DOCENTI

La Scuola si avvale di docenti qualificati, abilitati all'insegnamento delle discipline di loro competenza, e che rispondono non solo ai requisiti professionali richiesti, ma anche all'indirizzo cattolico della Scuola.

La collegialità, la collaborazione, la professionalità e l'impegno all'aggiornamento costante sono le linee di forza che animano e sostengono il gruppo docente, composto dalla coordinatrice delle attività educative e didattiche, dalle insegnanti titolari di classe, dalle insegnanti di discipline specialistiche, dalle insegnanti di sostegno e delle attività di doposcuola.

COLLEGIO DEI DOCENTI

È composto da tutto il personale docente, è presieduto dalla coordinatrice che lo convoca ogni volta in cui se ne presenti la necessità, oppure quando almeno un terzo dei suoi componenti ne fa richiesta, comunque almeno due volte a quadrimestre. Esercita le funzioni di segretario un docente, designato dalla coordinatrice, il quale redige con cura il verbale di ogni riunione.

Il Collegio dei Docenti è occasione e momento privilegiato di rapporti tra colleghi, di confronto, di scambio di opinioni e di esperienze, di progettazione e programmazione ed esercizio di corresponsabilità nel contesto educativo.

Si riunisce periodicamente con i seguenti obiettivi:

- programmazione e progettazione delle attività curricolari e didattiche;
- organizzazione e monitoraggio della vita scolastica;
- valutazione e discussione di proposte offerte dalle realtà presenti sul territorio;
- organizzazione di incontri per i genitori, feste, iniziative culturali, ecc...

I GENITORI

“I genitori sono tenuti a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della Scuola Cattolica...devono comprendere che essa ha una sua identità e un suo progetto, che qualificano la sua proposta culturale e pedagogica e non ammette una presenza indiscriminata e non consapevole.

Questo comporta che essi devono conoscere e condividere, con interiore disponibilità, ciò che la Scuola Cattolica propone, anche per evitare pericolose fratture tra l'intervento educativo della scuola e quello della famiglia” (“La scuola cattolica, oggi, in Italia” – CEI 1983).

Le occasioni e le opportunità d'incontro tra genitori e docenti si diversificano secondo i vari momenti dell'anno.

La continuità del dialogo è stimolata dall'interesse comune al fine di raggiungere l'obiettivo di una crescita armonica del bambino.

COLLOQUI PERSONALI

Sono momenti importanti del dialogo tra scuola e famiglia, che non vanno sottovalutati o trascurati.

In base alle decisioni del Collegio dei Docenti, saranno stabilite all'inizio di ogni anno scolastico alcune giornate in cui i docenti saranno disponibili per i colloqui individuali con i genitori, al fine di informarli circa il percorso di apprendimento del proprio figlio.

Anche la coordinatrice delle attività educative e didattiche è disponibile al dialogo ogni volta in cui s'individuino necessità legate all'attività didattica o disciplinare.

RIUNIONE DI CLASSE

Viene convocata di solito all'inizio dell'anno scolastico dalle insegnanti di ogni classe allo scopo di rendere partecipi i genitori della programmazione didattica che si svolgerà durante l'anno, delle attività laboratoriali o altre iniziative e delle uscite a scopo didattico che si effettueranno. Potrà essere convocata anche successivamente qualora si presenti la necessità.

CONSIGLIO DI CLASSE O DI INTERCLASSE SCUOLA PRIMARIA

Il Consiglio di classe è costituito da tutti gli insegnanti di ogni singola classe e da due rappresentanti dei genitori eletti da tutti i genitori delle rispettive classi.

Può essere convocato dalla coordinatrice e dai docenti quando è necessario oppure richiesto dai genitori secondo le modalità stabilite dallo “Statuto degli Organi collegiali”.

Il Consiglio di Interclasse è composto dai rappresentanti dei genitori delle classi parallele, dagli insegnanti delle stesse classi e dalla coordinatrice. Viene convocato dalla Scuola o richiesto dai rappresentanti dei genitori per prendere in esame problematiche o eventuali proposte riguardanti classi parallele.

CONSIGLIO D’ISTITUTO VERTICALIZZATO

Il Consiglio d’Istituto è costituito dalla rappresentanza dei docenti e dei genitori della scuola Primaria e della Scuola dell’Infanzia. Per quanto concerne le votazioni, le riunioni e le funzioni del Consiglio d’Istituto, ci si attiene a quanto stabilito nello “Statuto degli Organi Collegiali”.

INCONTRI FORMATIVI

Nel corso dell’anno scolastico la Scuola s’impegna a organizzare per i genitori, con l’aiuto di esperti validi e competenti occasioni d’incontro di carattere formativo e informativo su tematiche riguardanti le varie problematiche dei bambini.

SPORTELLO GENITORI/INSEGNANTI

Ogni venerdì dalle 8 alle 9.30 è attivo uno sportello di ascolto per i genitori in cui un esperto psicoterapeuta, il Dott. Andrea Buzzi, è a disposizione delle famiglie e del personale scolastico. È uno spazio di scambio e di supporto che ha come fine prioritario il bene dei bambini che la scuola accoglie ed è quindi finalizzato a un confronto sulle dinamiche educative e strategie che possano essere di aiuto al singolo bambino.

MOMENTI DI SOCIALIZZAZIONE E FESTE

Durante l'anno scolastico vi sono momenti in cui ci si ritrova insieme al di fuori dei momenti strettamente scolastici: drammatizzazioni, saggi, gite, feste, celebrazioni.

Sono i momenti più favorevoli per approfondire la conoscenza reciproca, stringere legami di amicizia, diventare sempre più comunità educante

LA FORMAZIONE

«Nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale. Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche» (Legge 107, 124)

I docenti, pertanto, convinti dell'insostituibile importanza della formazione e dell'aggiornamento continuo, sono sollecitati a partecipare personalmente a corsi di formazione proposti dalle varie agenzie e associazioni educative presenti sul territorio e hanno l'obbligo di partecipare a eventuali corsi o giornate organizzati dalla Scuola.

Data l'identità cattolica della Scuola, sono previsti di tanto in tanto alcuni incontri di formazione spirituale a cui i docenti sono tenuti a partecipare.

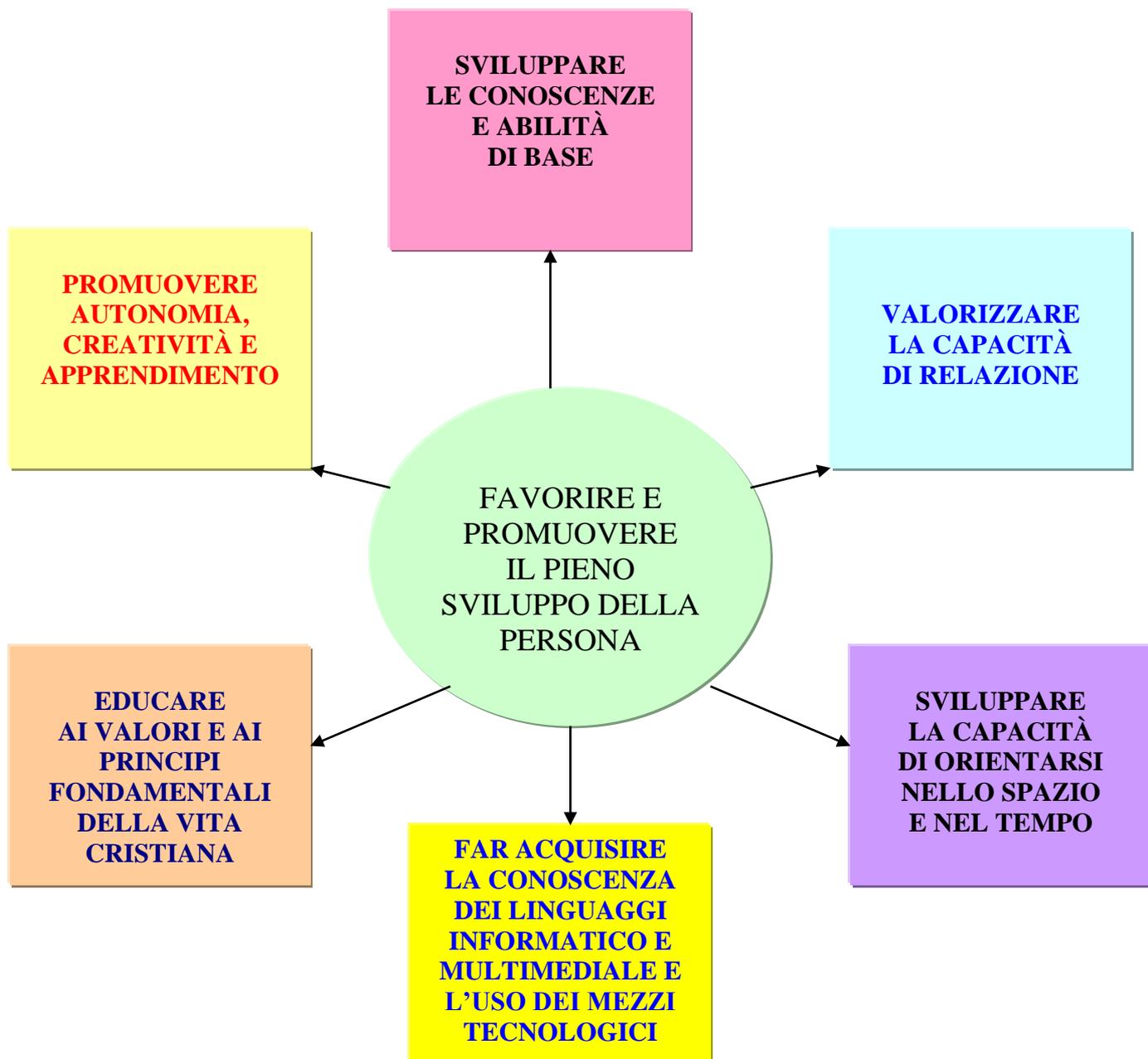
L'Istituto cura la formazione dei docenti e di tutto il personale scolastico non solo dal punto di vista didattico e professionale, ma anche relativamente alla normativa vigente in materia di sicurezza e salute, organizzando corsi di:

- momenti di formazione e informazione dei lavoratori (rischio medio) in ottemperanza all'art. 36 e 37 del D. Lvo 81/08;
- corso antincendio ai sensi degli art. 36 e 37 del D. Lvo 81/08;
- disostruzione e primo soccorso pediatrico.

La Scuola Primaria



FINALITÀ DELLA SCUOLA PRIMARIA



PROPOSTA EDUCATIVA E ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

PROPOSTA EDUCATIVA

La proposta educativa e didattica della Scuola Primaria fa riferimento alle indicazioni normative vigenti, più precisamente a:

L. 53/2003

D.L. 59/2004

D.L. 226/2005

D.M. n. 139 del 22/08/2007

D. PR. N.89 del 20/03/2009

D.M. 16/11/2012

D.M. n. 8 del 06/03/2013

Questi testi chiariscono i criteri di distribuzione del tempo-scuola, l'articolazione oraria e tematica delle discipline, i loro contenuti e il profilo finale dell'allievo di Scuola Primaria comprensivo delle competenze richieste al termine dei cinque anni.

ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

L'impegno didattico, professionale e umano dei docenti delle varie classi è quello di adattarsi alle esigenze specifiche degli alunni per far sì che la scuola sia veramente l'ambiente educativo di apprendimento nel quale ogni fanciullo trova le occasioni per maturare progressivamente le proprie capacità di autonomia, di azione diretta, di relazioni umane, di progettazione e verifica, di esplorazione, di riflessione logico-critica e di studio individuale.

Il team dei docenti è composto da 6 insegnanti prevalenti; 7 insegnanti specialisti per le seguenti discipline: lingua inglese, attività motoria,

educazione musicale, tecnologia e informatica, arte e immagine, educazione civica, religione cattolica.

Gli insegnanti specialisti sono corresponsabili e collegialmente impegnati nella programmazione e valutazione delle attività didattiche delle classi in cui svolgono la loro attività

Quando sono presenti alunni con disabilità certificata, la scuola provvede all'assunzione di insegnanti di sostegno che possano accompagnare gli alunni con difficoltà certificate, nell'attuazione di percorsi personalizzati e attività di potenziamento o recupero.

Il tempo scuola prevede 27 ore settimanali per gli alunni di 1^a e seconda classe, 30 ore settimanali per gli alunni di 3^a, 4^a, 5^a classe, dal lunedì al venerdì. L'orario giornaliero prevede l'inizio dell'attività didattica alle ore 8.10, il termine alle 13.10.

L'orario pomeridiano prevede un rientro obbligatorio per le classi di 1^a e 2^a, due rientri per le classi di 3^a, 4^a, 5^a dalle 14.30 alle 16.30 secondo il calendario e l'orario stabilito annualmente per tutte le classi, gli altri giorni la scuola offre un servizio di doposcuola in cui gli alunni svolgeranno i compiti assegnati dalle proprie insegnanti. Il personale scolastico che ha la responsabilità del doposcuola ha una funzione di assistenza e non di docenza.

Al mattino viene attuato un servizio di pre-scuola dalle 7.15 alle 8.10 e il pomeriggio un servizio di post-scuola dalle 16.30 alle 17.30.

La Scuola offre agli alunni un servizio mensa interno, affidato a una ditta esterna autorizzata dal gestore, la Sodexo, che fornisce pasti caldi, sani e genuini, secondo le normative vigenti stabilite dall'ASL, garantendo un'alimentazione corretta ed equilibrata.

Il servizio a tavola è fornito dalla ditta che confeziona i pasti, l'assistenza ai bambini è garantita dalle stesse insegnanti e dal personale religioso della Scuola.

Per i bambini che hanno problemi di allergie o intolleranze alimentari la ditta provvede a predisporre le diete richieste, previa presentazione di certificazione medica.

Al termine del pranzo gli alunni che hanno il rientro pomeridiano o che restano al doposcuola vengono suddivisi in gruppi, assistiti dai docenti. Trascorrono un congruo tempo di ricreazione negli spazi all'aperto, quando il tempo lo consente, nelle aule in caso di maltempo.

La Scuola, infine, nel tempo pomeridiano, offre la possibilità di accedere a corsi extrascolastici di attività sportive di vario genere: minibasket, ginnastica artistica, danza classica e moderna, yoga, laboratorio teatrale, potenziamento lingua inglese, che si svolgono nei locali della Scuola, gestiti da società e da personale qualificato, ma indipendenti dalla Scuola stessa.

UN PROGETTO INNOVATIVO E UNICO LA CLASSE TEATRICA

Ci sono degli aspetti sempre validi e imprescindibili nell'ambito educativo e didattico per chi riveste il ruolo di insegnante ed educatore. Uno di questi è la capacità di ogni docente, e della scuola nel suo insieme, di vedere in ogni singolo alunno una persona che ha dentro di sé uno "scricigno" carico di potenzialità, un mondo interiore che ha voglia e diritto di trovare i suoi spazi per uscire allo scoperto; l'altro aspetto importante è che chi insegna ed educa non deve mai temere di aprirsi al nuovo e di mettersi in gioco continuamente, giorno dopo giorno. Solo così si può offrire a ogni singolo alunno e alunna, assieme al sapere, la consapevolezza di essere una persona unica nel suo genere e, nello stesso tempo, appartenente a una comunità che si evolve, una comunità che è in cammino e nella quale ogni "io" e "tu" possono arrivare a formare un "noi"; solo così si scopre che andare a scuola non è solo apprendere delle nozioni, ma è imparare a vivere la relazione con l'altro e col gruppo.

Dall'anno scolastico 2020/21, nonostante le difficoltà e le conseguenze non lievi che la pandemia ha portato con sé, la scuola sta vivendo un'importante svolta, lanciandosi coraggiosamente nell'esperienza della "classe teatrale", iniziata a settembre con le due classi di 1^a della scuola Primaria e che sta proseguendo, anno per anno, con successo.

È un progetto innovativo, il primo nel suo genere e, come succede con tutte le cose appena nate, mai sperimentate prima, all'inizio si muovono passi molto cauti, poi...quando si cominciano a vedere i primi risultati positivi, ci si lancia a capofitto perché l'avventura è sempre più allettante.

Vivere l'esperienza della classe teatrale da parte dei bambini vuol dire sapere di potersi esprimere al meglio con tutte le proprie potenzialità: corporeità, emozioni, sentimenti e...divertirsi mentre imparano a scrivere e leggere, ma vuol dire anche sentirsi ascoltati, accolti, considerati per quel che sono.

Da parte delle insegnanti è scoprire, giorno dopo giorno, l'importanza del lavoro di squadra, che vede coinvolto il team docente e il team teatrale, impegnati a programmare insieme, ogni venerdì, come gestire il lavoro della settimana seguente; è dare corpo e voce alla creatività nella didattica con il supporto e la compenetrazione delle modalità teatrali; è lavorare in sinergia e in dialogo fra noi e con le famiglie perché la comunità scolastica diventi sempre più un'agora educante.

ORARIO DELLE LEZIONI E GIORNATA “TIPO”

Le lezioni per tutte le classi si svolgono dal lunedì al venerdì con il seguente orario:

SCHEMA TIPO DELLA GIORNATA SCOLASTICA

ORARIO	ATTIVITA'
Ore 7.15 – 8.10	Servizio di pre-scuola
Ore 8.10	Inizio delle lezioni
Ore 10.10 -10.30	Intervallo
Ore 13.10	Termine delle lezioni e uscita
Ore 13.10 -13.45	Pranzo
Ore 13.45 -14.30	Ricreazione
Ore 14.30 -16.30	Rientro obbligatorio o doposcuola
Ore 16.30	Uscita
Ore 16.30-17.30	Post-scuola

ORARIO SETTIMANALE DELLE DISCIPLINE CURRICULARI

DISCIPLINE	CLASSI 1[^] e 2[^]	CLASSI 3[^], 4[^] e 5[^]
Italiano	6	7
Storia	2	2
Geografia	2	2
Matematica	6	7
Scienze	2	2
Lingua inglese	2	3
Musica	1	1
Arte e immagine	1	1
Educazione fisica	2	2
Tecnologia	1	1
Educazione civica	1	1
Religione	1	1
TOTALE ORE	27	30

*Dalla classe 2[^] in poi è inserita nell'orario settimanale un'ora di english conversation a piccoli gruppi, concordata con l'insegnante prevalente

VERIFICA E VALUTAZIONE

«Agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo.

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

Occorre assicurare agli studenti e alle famiglie un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico, promuovendone con costanza la partecipazione e la corresponsabilità educativa, nella distinzione di ruoli e funzioni.

Alle singole istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne» (Ind. Naz. 2012).

La valutazione e la verifica dell'apprendimento sono un processo sempre in atto nella vita scolastica, funzionale al raggiungimento degli obiettivi prefissati, e mette i docenti in condizione di individuare la situazione di apprendimento di ciascun allievo in ordine alle sue capacità e alle conoscenze e alle abilità che le rivelano.

Per attuare la valutazione del lavoro scolastico ci si avvale dei criteri e delle norme indicati dalla legislazione scolastica italiana vigente, esaminati e approvati dal Collegio dei Docenti.

La valutazione è sempre volta alla formazione e alla promozione umana e culturale di ogni alunno, attraverso un attento e sistematico impegno di osservazione adeguatamente documentata in itinere, tenendo conto del livello di partenza dell'alunno, delle sue capacità e abilità, del contesto familiare e sociale in cui vive.

VALUTAZIONE DEI PROCESSI FORMATIVI DEGLI ALUNNI

La valutazione dei processi formativi avviene attraverso:

- prove di ingresso per tutte le classi all'inizio di ogni anno scolastico
- prove intermedie di verifica dei livelli di competenza raggiunti dagli alunni;
- interazioni colloquiali;
- consultazione reciproca in Collegio Docenti;
- comunicazione quadrimestrale alla famiglia attraverso la scheda di valutazione con la rilevazione dei processi di apprendimento.

Con l'Ordinanza prot. N. 172 del 04-12-2020, la Nota del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del 04-12-2020 e le Linee guida e Indicazioni operative per la valutazione nella scuola primaria il MIUR ha comunicato alle scuole il cambiamento radicale del sistema valutativo nella Scuola Primaria, abolendo la votazione in decimi e passando a un nuovo sistema valutativo basato su giudizi descrittivi e livelli di apprendimento.

VALUTAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA DELLA SCUOLA

All'Ente Gestore spetta la responsabilità di valutare l'offerta formativa dell'istituto scolastico, ovvero se i principi enunciati nel PTOF sono attuati concretamente nell'esperienza formativa che viene vissuta concretamente nella Scuola.

A questa valutazione concorrono varie componenti:

- i docenti che, assieme a chi coordina la Scuola, sono tenuti a una costante autovalutazione collegiale per monitorare se i percorsi programmati rispettano i criteri stabiliti dagli Organi Collegiali ed espressi nel PTOF;
- il Consiglio d'Istituto che, informato periodicamente sui percorsi e sulle proposte in attuazione, verifica quanto è di sua competenza;
- i genitori, attraverso il dialogo nei colloqui con i docenti, nelle assemblee e nei consigli di classe, con la partecipazione agli Organi Collegiali.

L'AMBIENTE SCOLASTICO E I SUOI SPAZI

L'ambiente scolastico è costituito da:
un vasto edificio, in cui gli spazi utilizzati dagli alunni sono distribuiti su cinque piani in quanto la scuola è disposta su due diversi livelli;
ampi spazi esterni che circondano l'edificio.

SPAZI INTERNI ALLA SCUOLA

1^ livello:

Piano terra:

palestra/teatro
spogliatoi
bagni

1° piano

due refettori
bagni

2^ livello:

Piano terra:

atrio con guardiola
salottino
saletta fotocopie
segreteria
direzione
bagno

2° piano

laboratorio d'informatica
6 aule per le 6 classi
bagni per le bambine e bagni per i bambini
bagno per le insegnanti

Le aule sono spaziose, attrezzate in modo funzionale, dotate di lavagna multimediale interattiva, pc portatile ad uso dell'insegnante, illuminate da ampie finestre che danno sul giardino; all'interno si affacciano su corridoi vasti e luminosi;

l'aula d'informatica è dotata di LIM, computers, stampanti e materiale vario, collegamento;

la palestra è attrezzata in modo completo per qualsiasi tipo di attività ginnica e sportiva;

La struttura, i materiali utilizzati, le attrezzature sono conformi alle normative vigenti sulla sicurezza.

Ogni piano è dotato di uscita di sicurezza che conduce alla scala antincendio, le porte sono tutte dotate di maniglioni antipánico, i vetri sono del tipo antiurto con pellicola protettiva.

In un'altra parte dell'edificio è collocata la cucina nella quale vengono giornalmente confezionati i pasti per gli alunni che usufruiscono della mensa scolastica. É pienamente efficiente ed attrezzata, in conformità alle norme vigenti.



SPAZI ESTERNI

-ampio cortile con pavimentazione antitrauma davanti all'ingresso principale



ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE

Nelle ore pomeridiane nei locali della Scuola si svolgono varie attività alle quali è possibile accedere prendendo contatti con i diretti responsabili. La scuola mette a disposizione gratuitamente i locali per lo svolgimento dei corsi, che possono variare di anno in anno.

LABORATORIO TEATRICO

Il Laboratorio teatrale si differenzia da un laboratorio teatrale perché non ha l'intento di formare attori o di insegnare tecniche teatrali, ma utilizza competenze proprie del Teatro per la crescita e la formazione della persona e del gruppo, con particolare attenzione alla relazione, alle emozioni e ai sentimenti, alla corporeità.

Il Metodo Teatrico, che sta alla base del Laboratorio teatrale, il cui ideatore è il Prof. Emanuele Faina, è uno stile di lavoro su se stessi e sulla relazione che intende gettare le basi per una formazione continua dell'individuo.

I corsi prevedono due ore di lezione a settimana in uno degli ambienti messi a disposizione dalla scuola.



ATTIVITA' SPORTIVE

In orario pomeridiano la società sportiva che gestisce la piscina organizza nella palestra della Scuola corsi di minibasket, danza classica e moderna.



C.R.E.S.

Terminato l'anno scolastico, fino a fine giugno (per la scuola Primaria) e le prime tre settimane di luglio (per tutti) viene attivato il **Centro Ricreativo Estivo Sales**, importante servizio che va incontro alle esigenze lavorative delle famiglie e ai bambini che, nell'ambiente già a loro familiare, possono trascorrere giornate di svago e di sano divertimento all'aria aperta (o negli ampi spazi interni in caso di maltempo) in momenti di gioco libero e organizzato, in attività laboratoriali e seguendo, quando sono richiesti, due volte alla settimana corsi di nuoto nella piscina attigua alla scuola (per i bambini della scuola Primaria).



II Polo educativo 0/6



INDICE

1. Premessa.....	pag. 34
2. Il nuovo orizzonte del Polo ZEROSEI.....	pag. 34
3. I pilastri del nostro Istituto	pag. 37
4. Il curriculum	pag. 55
5. L'osservazione.....	pag. 78
6. Valutazione e autovalutazione	pag. 80
7. Il personale scolastico	pag. 81
8. La formazione del personale scolastico	pag. 85

1.PREMESSA

Il Decreto legislativo del 13 aprile 2017 n. 65, attuativo della delega prevista nel comma 181 della Legge 13 luglio 2015 n. 107, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 162 del 15 luglio 2015, meglio nota come “*Buona Scuola*” ha istituito a livello nazionale il sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni, quale primo tassello del percorso formativo individuale, che finalmente riconosce nei fatti il diritto dei bambini all’educazione a partire dalla nascita.

Dunque, con il Decreto Legislativo e il Suppl. Ordinario n. 23, i servizi educativi (segmento 0-3 anni) escono finalmente da una dimensione socioassistenziale ed entrano nella dimensione educativa del Ministero dell’Istruzione, attraverso il raccordo con le scuole dell’infanzia (segmento 3-6 anni). Nasce così il Sistema Integrato di Educazione e Istruzione 0-6 anni.

Un grande punto di svolta per il sistema educativo italiano che getta le basi per la creazione di poli educativi per le bambine e i bambini dai 0 ai 6 anni.

Questo aggiornamento normativo rappresenta una novità molto importante perché riconduce a unitarietà due percorsi formativi che fino a oggi si muovevano su binari paralleli: da una parte quello dei servizi educativi per la prima infanzia, di cui il nido d’infanzia ne costituisce l’asse portante; dall’altra la scuola dell’infanzia.

2.IL NUOVO ORIZZONTE DEL POLO ZEROSEI

Il Sistema integrato di educazione e d’istruzione garantisce a tutte le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

Le Linee guida intendono raccogliere gli apporti delle scienze dell’educazione, i contributi delle migliori pratiche educative, le indicazioni della normativa europea e nazionale più recente, per offrire stimoli culturali e piste di lavoro a chi opera nei servizi educativi e nelle scuole dell’infanzia e a tutti coloro che hanno responsabilità nella costruzione del nuovo progetto: decisori politici e amministratori, personale educativo e docente, genitori e la società nel suo insieme,

perché l'investimento sull'infanzia coinvolge tutti i cittadini, nessuno escluso. La Commissione ha intenzionalmente scelto di non fare riferimenti espliciti a singole teorie sociopsico-pedagogiche, né citazioni di autori. Il testo non si propone quale manuale di pedagogia sullo sviluppo infantile, né quale curricolo operativo per il progetto 0-6, ma offre un inquadramento generale nel quale vanno inseriti gli specifici documenti programmatici nazionali riferibili all'uno o all'altro segmento di cui si compone il sistema integrato, nel rispetto degli ordinamenti nazionali e regionali.

La nostra sperimentazione nasce dalla consapevolezza che il percorso educativo e formativo del bambino è di per sé un processo continuo, non frammentato né tanto meno frammentabile. Il Polo mira a promuovere la continuità del percorso scolastico per ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali, promuovendo la piena inclusione di tutti i bambini e rispettando e accogliendo tutte le forme di diversità. Verranno dunque realizzate forme concrete di continuità educativa tra le diverse fasce di età, sia attraverso esperienze ludiche, laboratoriali e didattiche, che attraverso i momenti di cura e condivisione.

L'obiettivo della costruzione di un polo Zerosei solido è anche quello di sostenere la primaria funzione educativa delle famiglie per favorire la conciliazione tra i tempi di lavoro dei genitori e la cura dei bambini promuovendo la qualità dell'offerta educativa anche attraverso la qualificazione del personale educativo e docente (è istituita una laurea in scienze dell'educazione a indirizzo specifico), la formazione in servizio e il coordinamento pedagogico.

Con questo documento il nostro Istituto vuole dare forma alle Linee guida del Ministero dell'Istruzione che intendono raccogliere gli apporti delle scienze dell'educazione, i contributi delle migliori pratiche educative, le indicazioni della normativa europea e nazionale più recente, per offrire stimoli culturali e piste di lavoro a chi opera nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia e a tutti coloro che hanno responsabilità nella costruzione del nuovo progetto. Noi intendiamo raccogliere questi stimoli e stilare un primo curricolo operativo per la sperimentazione del nuovo orizzonte Zerosei dell'Istituto San Francesco di Sales, offrendo un inquadramento generale partendo dalle Linee guida nazionali e inserendo gli specifici progetti pedagogici ed educativi riferibili all'uno e all'altro segmento di cui si compone il sistema integrato, nel rispetto degli ordinamenti nazionali e regionali e dei pilastri della nostra scuola.

Il Polo 0-6 nel nostro Istituto Scolastico comprende:

- Nido "Piccole orme" 12-24 mesi
- Sezione Ponte "Cucciolandia" 24-36 mesi
- Scuola dell'Infanzia 3-6 anni

2.1 IL BAMBINO AL CENTRO

La concezione di “bambino posto al centro” nasce dal metodo educativo rivoluzionario elaborato da Maria Montessori, secondo il quale il bambino viene concepito come un “embrione spirituale nel quale lo sviluppo psichico si affianca allo sviluppo biologico”: corpo e mente, dunque, si evolvono in concomitanza, secondo fasi diverse e, soprattutto, secondo gli specifici bisogni del bambino. Infatti, è necessario che si rispettino i tempi, i singoli bisogni e i particolari modi di apprendere di ogni bambino.

Le linee guida del Sistema integrato 0-6 riprendono questo importante concetto, evidenziando la necessità che ciascuna età vada vissuta con completezza, distensione e rispetto per i tempi personali.

Nei primi sei anni di vita i bambini crescono in modo dinamico, sia sul piano corporeo, sia su quello sociale, cognitivo e linguistico. Le potenzialità evolutive vanno sostenute e promosse, tenendo sempre conto del fatto che il percorso di sviluppo in questa fascia di età non segue un andamento lineare, ma è fortemente influenzato dal contesto (famiglia, ambienti, ecc.) e si caratterizza per accelerazioni, pause, talvolta regressioni.

Ogni bambino è infatti unico e irripetibile e deve essere rispettato in quanto persona e in virtù della sua unicità. Nei primi sei anni di vita i bambini crescono in modo dinamico, sia sul piano corporeo, sia su quello sociale, cognitivo e linguistico. Le potenzialità evolutive vanno sostenute e promosse, tenendo sempre conto del fatto che il percorso di sviluppo in questa fascia di età non segue un andamento lineare, ma è fortemente influenzato dal contesto (famiglia, ambienti, ecc.) e si caratterizza per accelerazioni, pause, talvolta regressioni.

Alcune caratteristiche fondamentali accomunano i bambini in questa fascia di età:

- ✧ conoscono il mondo attraverso la percezione, la relazione e l'azione; dunque, apprendono soprattutto attraverso la sensorialità e la corporeità;
- ✧ sono dotati di capacità d'iniziativa e di espressione del loro punto di vista nell'interazione con l'ambiente;
- ✧ iniziano a costruire la propria identità intrecciando e sperimentando rapporti con il mondo interiore, fisico e sociale;
- ✧ il loro modo principale di espressione, conoscenza ed elaborazione delle esperienze è il gioco;
- ✧ iniziano a creare rapporti interpersonali tra pari e con gli adulti di riferimento.

3. I PILASTRI DEL NOSTRO ISTITUTO

Innanzitutto i principi ispiratori ai quali tutta l'istituzione scolastica fa riferimento e ben evidenziati nel PTOF:

- la fedeltà al vangelo, cardine fondamentale per la nostra scuola di ispirazione cattolica
- la fedeltà al carisma donato da Dio a don Carlo Cavina, fondatore della Congregazione delle Suore Figlie di San Francesco di Sales, da lui voluta dedicata all'educazione cristiana e all'istruzione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani
- la centralità dell'alunno e della sua ricerca di senso per cui è impegno di tutta la scuola aiutare ogni bambino ad affrontare consapevolmente e responsabilmente la vita, offrendo *sicuri riferimenti a progetti riguardanti l'uomo, la libertà, la responsabilità, il senso della storia, della cultura, della società*"
- il valore della famiglia che ha un ruolo insostituibile e primario nell'educazione e nella formazione dei bambini
- essere scuola di formazione dell'uomo e del cittadino educando i bambini: al senso della cittadinanza e della legalità; all'accoglienza e all'inclusione dell'altro senza discriminazioni di etnia, cultura, religione, condizione sociale.
- il rigore della ricerca culturale e della formazione scientifica finalizzata all'integrale formazione della persona
- la comunità educante, responsabile dell'esperienza educativa e culturale, formata da insegnanti, educatrici, genitori, alunni, personale amministrativo e ausiliario, che costituisce il centro propulsore dell'esperienza educativa e culturale
- la chiarezza e condivisione delle scelte educative finalizzate a una proposta formativa di qualità, che rispecchi i principi ispiratori della scuola stessa.
- Metodo Teatrico ®, che intende offrire a ogni bambino e bambina, assieme alle tante possibilità di apprendimento, la consapevolezza di essere una persona unica nel suo genere e, nello stesso tempo, appartenente a una comunità che è costantemente in cammino e nella quale ogni "io" e "tu" possono arrivare a costituire un "noi".

3.1 LA CURA E L'EDUCAZIONE ALLA CURA

«L'offerta educativa è concepita al meglio quando si basa sul presupposto fondamentale che l'educazione e la cura sono inseparabili» (Linee Pedagogiche per il Sistema integrato Zerosei p. I n. 2)

Il vocabolo *cura* indica un “interessamento solerte e premuroso per un oggetto, che impegna sia il nostro animo sia la nostra attività”. Il senso più profondo dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia è il loro essere *luogo di relazioni*, infatti, al centro dell'intervento educativo vi è lo sviluppo di relazioni significative tra educatore/insegnante e bambino, tra pari e tra educatore/insegnante e famiglie dei bambini.

In questa fase evolutiva i bambini pongono le basi per la loro futura personalità e le prime esperienze di relazione influenzeranno e guideranno il bambino nelle relazioni future. La qualità della *relazione educatore/insegnante e bambino* sarà determinante per il suo sviluppo. Infatti, è nella relazione stabile, significativa, capace di cura che i bambini scoprono un'affidabilità di legami che costituisce la base sicura per procedere nella scoperta di sé, dell'altro e del mondo.

Il lavoro di cura è parte integrante del progetto pedagogico nella fascia 0-3 anni, ma è altrettanto importante e significativo nel progetto educativo nella fascia 3-6. Prendersi cura implica attività fondamentali e fondanti della relazione: nutrire, lavare, addormentare, coccolare; ma anche comprendere, ascoltare, essere disponibili, spiegare. Bowlby attraverso la teoria dell'attaccamento, infatti, evidenzia come il bambino crei legami affettivi e mentali attraverso l'esperienza di cura e accudimento dei suoi bisogni.

Il gesto educativo di cura nel quotidiano (parole, tono della voce, sguardi, modi di toccare, prendere, offrire e ricevere) è un gesto tenero e delicato, che assicura la connessione tra tutte le esperienze del bambino: da quelle dedicate ai bisogni funzionali del corpo a quelle di libero movimento, dalle attività di gioco a quelle di esplorazione, manipolazione e scoperta. È la capacità di ascolto e di relazione sensibile e supportante dell'educatore/insegnante che si traduce in gesti, i quali esprimono un'accoglienza incondizionata che sostiene il bambino nella fiducia in sé e nel suo agire autonomo. È la possibilità di coniugare la funzione di cura con il sostegno alle potenzialità di sviluppo dei bambini e delle bambine.

Accogliere un bambino significa accogliere una famiglia, dunque il percorso di cura e accoglienza emotiva è collegato alla *relazione educatore/insegnante e*

genitore (o figura di riferimento). L'educatore/insegnante deve porsi come figura di riferimento per il bambino e allo stesso tempo come figura di sostegno e affiancamento al genitore nella crescita del bambino.

La relazione individuale va curata attraverso colloqui, incontri dedicati, attraverso lo scambio diretto quotidiano, ma anche attraverso la condivisione di un'accurata documentazione delle esperienze dei bambini nel servizio educativo.

Fondamentale è anche la cura nell'allestimento dello spazio. L'organizzazione ordinata di arredi e materiali utili alle attività di cura favorisce la continuità dell'interazione con i bambini, riducendo gli allontanamenti alla ricerca del materiale necessario. Inoltre, la cura dei materiali e il loro ordine permettono di percepirne le potenzialità e il valore: la pulizia, il ricambio del materiale usurato, le integrazioni, l'introduzione progressiva di nuovi elementi in relazione alle osservazioni e verifiche degli educatori/insegnanti, donano vitalità all'ambiente suscitando interessi e curiosità nei bambini.

È indispensabile considerare che nella fascia 0-6 anni educazione, cura, socialità, emozioni e apprendimento sono dimensioni strettamente collegate tra loro, che necessitano di attenzione simultanea. Il concetto di cura, quindi, ha un'importante valenza formativa.

3.2 L'INCLUSIONE

La comunicazione, l'accoglienza e l'integrazione sono fondamentali nella nostra istituzione scolastica ed è un costante impegno collegiale di tutta la comunità educante garantire che ogni bambino si senta valorizzato e rispettato, e possa godere di un autentico senso di appartenenza.

La comunità scolastica e le famiglie lavorano insieme per fare in modo che ogni tipo di diversità sia motivo di riflessione e di confronto e soprattutto valorizzata come un'importante risorsa.

La scuola ha la responsabilità di attuare strategie d'intervento e mettere in campo strumenti che colgano l'eterogeneità dei bisogni di ogni bambino, in particolare verso:

- bambini con Bisogni Educativi Speciali (disabilità, disturbi evolutivi specifici, svantaggio linguistico e sociale);
- bambini che provengono da dimensioni familiari e culturali che possono generare difficoltà di inclusione
- bambini appartenenti a nuclei familiari costituiti da coniugi separati, famiglie allargate o monogenitoriali oppure omogenitoriali.

3.2.1 BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La terminologia “Bisogni Educativi Speciali” è usata per indicare delle particolari esigenze ed attenzioni da dedicare alla realizzazione del percorso d’apprendimento di alcuni alunni e alunne. Ci sono diverse tipologie di Bisogni Educativi Speciali, a carattere transitorio oppure permanente, per ciascuna delle quali la scuola è chiamata a realizzare peculiari interventi inclusivi. Questi diversi bisogni educativi nella fascia d’età 0 – 6 anni possono essere riferibili all’area della Disabilità, dei Disturbi evolutivi specifici e dello Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

L’Istituto, così come indicato dalle recenti Linee Guida del D.I. 182/2020 in materia di inclusione scolastica, si adopera attivamente per promuovere la condivisione del percorso formativo degli alunni con BES tra tutte le componenti della comunità educante: ASL e centri specialistici, Enti sportivi o ricreativi di vario tipo, famiglie. Ha cura di improntare tali rapporti alla collaborazione ed alla sinergia di azioni, nel rispetto delle specifiche competenze e dei rispettivi ruoli. Vengono inoltre effettuati incontri per la verticalità tra educatrici ed insegnanti dal nido all’infanzia, e dall’infanzia alla scuola primaria, al fine di condividere informazioni sugli alunni e facilitare l’inserimento scolastico, consentendo un proficuo passaggio di consegne rispetto a strategie e risorse da poter utilizzare.

Nel caso di alunni appartenenti alla fascia d’età 3/6, che presentino certificazione di disabilità, coerentemente con quanto espresso dal D. Lgs 62/2017 le valutazioni formative sui traguardi di apprendimento raggiunti, la valutazione degli obiettivi di apprendimento negli specifici campi di esperienza e le specifiche attività, vengono definiti sulla base degli obiettivi specifici indicati nel Piano Educativo individualizzato - PEI. Tale documento è elaborato e pensato assieme agli altri componenti della comunità educante con cui la scuola condivide la funzione formativa dei bambini (famiglia e servizi territoriali) e mira a mettere in evidenza l’intero percorso educativo; i progressi dell’alunno rispetto alla situazione di partenza, oltre che gli specifici punti di forza e di debolezza.

L’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce i BES come “qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento permanente o transitoria in ambito educativo o di apprendimento, dovuta all’interazione tra vari fattori di salute e che necessita di educazione speciale individualizzata”. Dunque, gli alunni con Bisogni Educativi Speciali sono individui che, con continuità o temporaneamente, manifestano esigenze educative particolari, dettate da cause fisiche, psicologiche,

sociali, fisiologiche o biologiche. Ragionare in termini di bisogni educativi speciali significa andare “oltre la diagnosi” e saper leggere i reali bisogni di inclusione al contesto di riferimento da parte di tutti e di ciascun alunno (certificati da diagnosi e non).

Il termine BES è un termine ombrello, in quanto sotto questa definizione vengono raggruppate diverse categorie di bisogni educativi speciali che un alunno può manifestare. Nella fascia d'età 0-6 anni, può rientrare nei casi di:

Disabilità: studenti diversamente abili, che possiedono certificazione Asl e riconoscimento INPS di invalidità secondo quanto indicato dalla L. 104/92.

Disturbi evolutivi specifici: alunni con varie tipologie di disturbi con esordio nell'infanzia, come ad esempio disturbi del linguaggio, disturbi motori, ADHD. Possono essere o meno certificati come disabilità, in base all'entità e alla pervasività del disturbo.

Svantaggio Socio-Economico, Linguistico, Culturale: studenti che con continuità, o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali (per motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali) rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta, come ad esempio per l'inserimento di un alunno straniero che non ha ancora appreso la lingua italiana.

Quel che è importante tenere a mente è che l'acronimo “BES” non è una diagnosi, non indica di per sé un disturbo clinico, bensì sta ad indicare semplicemente la categoria di speciali bisogni educativi che gli alunni possono manifestare in rapporto alla scuola. Questa precisazione è fondamentale in quanto permette ad ogni studente che lo necessita, di usufruire di percorsi educativi diversificati anche in assenza di disturbi clinici diagnosticabili. Per tale motivo i BES può essere sia di natura persistente che transitoria, dipende dalla problematica individuale. Nel caso di disturbi evolutivi specifici o di disabilità, si tratta di disturbi di natura persistente; seppur con manifestazioni che evolvono nel corso del tempo. Nel caso dell'alunno straniero o di bambini che stanno affrontando un periodo particolarmente stressante a causa del quale sviluppano disturbi reattivi, si tratta di bisogni educativi speciali che hanno carattere transitorio.

I BES NELLA FASCIA 0-3 ANNI

L'importanza dei Bisogni Educativi Speciali per l'asilo nido è fondamentale per una duplice necessità: garantire al bambino un'efficace continuità verticale e intraprendere eventuali azioni specifiche il prima possibile.

La scuola ha la responsabilità di attuare strategie d'intervento che possano cogliere l'eterogeneità dei bisogni per individualizzare i diversi percorsi di apprendimento di ogni alunno, in ciascuna categoria di BES di cui possano essere portatori i bambini in questa fascia d'età (disabilità, disturbi evolutivi specifici, svantaggio linguistico e sociale). Per questo, per quanto riguarda la fascia 0 -3 anni, l'Istituto previene ed interviene attuando una strategia che comprende diverse azioni:

-Delineare delle griglie di osservazione di alcune aree specifiche: sviluppo motorio, sviluppo del linguaggio, sviluppo del senso di sé e sviluppo relazionale, sviluppo dell'autonomia e sviluppo cognitivo. L'osservazione viene svolta durante l'ambientamento iniziale e a seguire trimestralmente, per consentire agli educatori di prendere atto dei progressi, o meno, del bambino.

-Costruire un rapporto di fiducia con la famiglia, per condividere le osservazioni ed intervenire in caso di problematicità.

-Collaborare, eventualmente, con altre figure professionali che hanno in carico il bambino (pediatra, psicologo, logopedista, psicomotricista).

-Promuovere una continuità tra nido e scuola dell'infanzia, stabilendo un'alleanza e un dialogo tra gli educatori del nido e gli insegnanti della scuola dell'infanzia, attraverso riunioni a fine anno scolastico per mostrare e discutere le griglie di osservazione di ogni bambino.

I BES NELLA FASCIA 3-6 ANNI

L'insegnante della scuola dell'infanzia avrà cura di:

-creare un clima positivo di supporto e rispetto in sezione, valorizzando le risorse di ciascun bambino e promuovendo la diversità e i comportamenti corretti. L'insegnante nutre e manifesta genuinamente grandi aspettative da tutti i bambini in modo tale che essi possano percepire da parte della maestra una fiducia nelle loro abilità piuttosto che un'eccessiva concentrazione sulle difficoltà.

-creare una cultura di supporto reciproco che vada al di là dell'aula. Questo accade quando i bambini vengono responsabilizzati ad assumere un comportamento rispettoso e di fiducia verso gli altri, rendendo l'empatia e la cura degli altri "di moda" e rinforzando le attitudini sociali positive tramite comportamenti di supporto reciproco;

-progettare l'insegnamento tenendo presente la capacità di apprendimento di tutti gli alunni; pianificare delle attività che includano la partecipazione di tutti e che incoraggino il successo. Creare un ambiente personalizzato in base ai bisogni dei bambini, che si concentra su ciò che i bambini sanno fare e su ciò che vorrebbero imparare a fare;

-promuovere le routine come momenti di sostegno all'autonomia del bambino;

-predisporre momenti di attività laboratoriale. Le strategie favorevoli da adottare comprendono: l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in momenti conosciuti, l'utilizzo di ausili informatici;

-adottare griglie di osservazione e progettazione di interventi mirati; al fine di monitorare eventuali situazioni problematiche e predisporre conseguenti interventi mirati nella prassi scolastica;

-riferire tempestivamente alla coordinatrice situazioni problematiche;

-promuovere una comunicazione positiva e collaborativa con le famiglie.

ATTIVITÀ E LABORATORI PER BAMBINI E FAMIGLIE

Per quanto riguarda l'inclusione di bambini BES, DSA o disabili verranno proposti dei *laboratori artistici e sensoriali*. Lo sviluppo psico-fisico del bambino è strettamente legato allo sviluppo dei propri sensi; a questo scopo le attività manipolative e artistiche sono molto utili perché permettono di conoscere e sperimentare materiali diversi, provare sensazioni intorno a sé, di sviluppare e affinare la motricità. Durante i percorsi laboratoriali i bambini avranno a disposizione materiali diversi per utilizzare il tatto, l'udito, la vista, l'olfatto e il gusto.

Gli obiettivi dei laboratori sono: riconoscere le proprie abilità motorie e svilupparla sempre di più, esplorare la realtà in maniera multisensoriale, collaborare con i compagni giocando, aumentare la propria autostima, migliorare le proprie capacità di adattamento, sviluppare la creatività.

In collaborazione con esperti e specialisti che seguono i bambini con diverse tipologie di BES, aperte alle loro indicazioni e suggerimenti, le insegnanti ed educatrici individueranno attueranno attività e strategie di lavoro volte ad aiutare i bambini in base alla loro fragilità, scegliendo materiali idonei e percorsi personalizzati.

Per accogliere la multiculturalità e favorire l'integrazione di bambini e famiglie di altre nazionalità e culture saranno previsti dei *Laboratori-Incontri culturali* di conoscenza e confronto tra le diverse etnie presenti all'interno dell'Istituto, sollecitando la presenza delle famiglie. Gli incontri saranno incentrati su: musica, cucina, storie e costumi.

- Musica: ascolto di musiche caratteristiche dei Paesi di provenienza delle famiglie non italiane; manipolare, conoscere e suonare strumenti tipici.
- Cucina: assaggiare cibi etnici; usare i cinque sensi per sperimentarli.
- Storie: ascoltare storie di altri Paesi; mettere in scena le storie ascoltate.
- Costumi: osservare e conoscere i costumi tipici; indossarli e mettere in scena una storia inventata dai bambini.

Gli obiettivi principali sono: rafforzare l'identità personale dei bambini provenienti da altre culture, conoscere e valorizzare le diverse tradizioni, dare valore a somiglianze e differenze per coglierle come opportunità, favorire la collaborazione e prevenire la diffusione di pregiudizi e stereotipi, accogliere le famiglie di altre provenienze e valorizzare la loro identità culturale.

Per quanto riguarda, invece, l'inclusione di bambini appartenenti a famiglie con genitori separati, allargate, famiglie monogenitoriali, omogenitoriali ecc..., verranno promossi dei *Laboratori di Lettura*. La letteratura per l'infanzia da alcuni anni ha iniziato a proporre letture che accompagnano i bambini alla scoperta dei diversi tipi di famiglia esistenti. I libri che trattano queste storie diventano un supporto concreto per i bambini e per le loro famiglie; infatti attraverso il testo e le immagini riescono a riconoscersi in un modo diverso di essere famiglia.

La lettura sarà poi completata da discussioni, confronti, attività, messe in scena e drammatizzazioni, in base all'età dei bambini ai quali verrà proposta.

I libri utilizzati saranno:

- "Piccolo uovo" (Piccolo uovo prima di nascere partirà per un viaggio che lo porterà a conoscere le molteplici tipologie di famiglia)
- "Tante famiglie tutte speciali" (Affronta varie tipologie di famiglia: un solo genitore, famiglie allargate, adozioni ecc)
- "The family book" (Libro con illustrazioni colorate, che con semplicità spiegano efficacemente le differenze familiari e le pluralità di modelli familiari)

- “Famiglie favolose” (La lettura attraversa la storia di sette famiglie di animali molto speciali)
- “Mi chiamo Nina e vivo in due case” (La storia descrive con semplicità la vita di una bambina che vive la separazione dei genitori)
- “Lilli tra due nidi” (Il libro, che ha come protagonista un uccellino, mostra gli aspetti positivi della separazione di due genitori)
- “E con Tango siamo in tre” (Roy e Silo, una coppia di pinguini maschi, tenta di covare un sasso ma senza successo. Un inserviente dello zoo decide di dar loro un vero uovo di cui prendersi cura. Nascerà il primo pinguino dello zoo con due padri)
- “Dis...mamans” (Theo alla scuola dell’infanzia deve far capire ai compagni che ha due mamme)
- “Saremo alberi” (Le immagini di diversi tipi di albero sono il frutto della manipolazione di una corda; la storia mostra con semplicità l’importanza delle differenze)
- “Nel paese delle pulcette” (Una storia divertente sulla diversità e la tolleranza; le illustrazioni sono collage di diversi tipi di tessuti)
- “Colori ribelli” (Il rosa e il celeste decidono di scambiarsi i ruoli: gli adulti non accettano questo cambiamento, i bambini invece sì. La storia mostra che non siano i colori a identificare le persone).

Una forma di attenzione delicata e costante sarà sempre rivolta alle famiglie, che troveranno accoglienza, ascolto, coinvolgimento e tutte le forme di aiuto possibili da parte della comunità educativa, andando incontro alle esigenze particolari di ciascuna.

3.3 L’ALLEANZA SCUOLA-FAMIGLIA

L’educazione è un processo bidirezionale non lineare tra due soggetti, chi educa e chi viene educato, che si innesta in una pluralità di attori. Col termine “soggetto” definiamo colui che agisce, che compie un’azione all’interno del processo educativo. In questo senso, all’interno del processo educativo, i soggetti sono i bambini, le educatrici, la famiglia, la scuola, il territorio in una parola comunità. Tutte queste componenti concorrono responsabilmente, secondo il proprio ruolo e competenze, alla realizzazione del progetto educativo e sono unite da un obiettivo comune: educare, ovvero far crescere in maniera equilibrata ed armonica i bambini che fanno parte della comunità, oltre che svilupparne le capacità e favorirne la maturazione e la formazione umana.

IL BAMBINO

Il bambino figura al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici e spirituali.

Il Polo 06 promuove un'idea di bambino definibile come unico, in relazione, in movimento e competente, caratterizzato da una propria storia e un proprio bagaglio di esperienze. Il bambino viene visto come un piccolo filosofo, curioso, aperto alla scoperta e alle novità, un costruttore di percorsi, narrazioni e significati. Ogni progetto educativo viene edificato ponendo il bambino al centro e seguendo i principi di una pedagogia attiva.

La scuola diviene così il luogo in cui il bambino:

- impara a conoscere sé stesso e gli altri;
- inizia a conoscere e riconoscere le proprie emozioni ed i propri sentimenti ascoltandoli ed esprimendoli;
- riesce a fare esperienze cariche di significato e di messaggi educativi;
- è attore delle esperienze;
- diventa costruttore del suo sapere condividendo strategie di scoperta con i suoi amici e compagni;
- gradualmente “impara ad imparare”.

LA FAMIGLIA

Il ruolo della famiglia è insostituibile nell'educazione e nella formazione degli alunni. La famiglia è il primo laboratorio delle relazioni, in cui il bambino sperimenta e impara a comunicare i suoi bisogni, a cooperare, a conoscere la diversità e a convivere con questa. È in famiglia che impariamo cosa vuol dire “relazione”. La famiglia emana il calore di un nido ed è caratterizzata dalle dinamiche di una piccola comunità. Essa rappresenta il primo ambiente di apprendimento, perché si basa sui legami affettivi ma, in quanto comunità, ha anche un proprio quadro valoriale e normativo con regole specifiche. Nella famiglia i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli, sono dei facilitatori del processo di crescita dei bambini, e per questo il loro ruolo è quello di accompagnare e sostenere i bambini a confrontarsi con la prima realtà sociale che incontrano nella loro vita: la scuola.

L'approdo a scuola è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Le famiglie devono lavorare in stretto

rapporto con la scuola, dando la propria competenza specifica e rifiutando deleghe educative. Famiglie e scuola collaborano alla costruzione delle prime esperienze di vita dei bambini. Si configura così una corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri riassumibili in alcuni abbinamenti concettuali:

- CONOSCENZA/CONDIVISIONE delle linee educative della scuola, dell'offerta formativa e del regolamento
- PARTECIPAZIONE/COLLABORAZIONE alla realizzazione del progetto formativo, prendendo parte alle iniziative della scuola come feste, merende, canti, incontri formativi e di confronto per i genitori, collaborazione alla costruzione di allestimenti, e così via
- ESPRESSIONE/ASCOLTO di pareri e proposte, mostrandosi capaci di entrare in dialogo con gli educatori nel rispetto dei metodi didattici, nei tempi, nei luoghi e nelle modalità opportune (colloqui individuali, riunioni di sezione), così da evitare fratture fra interventi scolastici e familiari. La continuità educativa fra scuola e famiglia e la condivisione di regole e valori sono necessarie per creare un ambiente educativo armonico all'interno del quale il bambino può trovare, senza contraddizioni, i punti di riferimento che gli permetteranno una crescita serena e un pieno sviluppo di sé.

LA SCUOLA

La scuola si basa sui principi di apertura e accoglienza, deve essere capace di rivolgersi a tutti, specie alle famiglie e al territorio di appartenenza. La scuola difatti “affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare ad essere”. A scuola si deve perciò imparare a imparare, sperimentare la gioia della scoperta e la bellezza del confronto con gli altri. Si apprende non solo con la voce e con le orecchie, ma anche con le mani, con il corpo... e soprattutto con gli occhi spalancati. Si impara pensando, rielaborando, raccontando e ri-raccontando.

La figura principale di tale processo è sicuramente l'educatore, da educare, ex ducere ossia tirar fuori. È un vero e proprio mediatore in grado di farsi recettore e interprete dei segnali mandati da ogni bambino, di trovare modalità più adatte per insegnare abilità e conoscenze.

La scuola è il luogo nel quale il bambino sperimenta la relazione con se stesso, perché pone le fondamenta della sua identità fisica, razionale ed emotiva, e con gli altri in quanto luogo in cui nascono, si sviluppano e si affermano le prime amicizie. Affinché tutto questo sia perseguito nel miglior modo possibile, e cioè affinché il bambino possa costruire se stesso in un ambiente accogliente e facilitante nel suo processo di crescita, è necessario che il percorso scolastico non sia

ostacolato da esperienze negative che interrompano il suo sviluppo. Per questo di fondamentale importanza è il rapporto che si viene a creare tra scuola e famiglia. Un rapporto necessario per il benessere del bambino, un'alleanza possibile attraverso strumenti quali: il dialogo costante, la collaborazione, la partecipazione, l'ascolto attivo, il rispetto dei ruoli, la reciproca fiducia, la costruzione della relazione, con la prospettiva di "educare bene insieme".

La diversità di funzioni e di responsabilità fra i genitori e gli insegnanti/educatori/operatori è una consapevolezza importante per costruire una comunicazione fondata sul rispetto dei reciproci ruoli e lo scambio di punti di vista, osservazioni, problematiche. Attraverso il dialogo, l'insegnante e i genitori possono acquisire una maggiore conoscenza del bambino, dagli aspetti che emergono in entrambi i contesti: sia quello scolastico che quello familiare. Così facendo, la scuola s'impegna a trovare strumenti sempre nuovi di partecipazione, momenti costruttivi per il dialogo e la collaborazione tra le varie componenti scolastiche.

Il rapporto dialogico con i genitori dà colore all'intera esperienza, nella consapevolezza che le famiglie rappresentano il contesto dell'appartenenza profonda, e quindi più significativo, per il bambino. La funzione comunitaria e di supporto alla genitorialità è di grande evidenza nell'attuale realtà sociale: a scuola infatti i genitori hanno occasione di incontro e scambio quotidiano non solo con il personale qualificato, ma anche tra loro; a scuola si costruiscono relazioni plurime, vicendevolmente utili.

"Voi, cari genitori, siete chiamati ad accogliere e sostenere il progetto educativo della scuola. È troppo preziosa la vostra condizione di sposi e di genitori per non prolungare il vostro ruolo paterno e materno nell'educazione che la scuola cattolica propone come servizio allo sviluppo della vita, secondo la visione del Vangelo. Partecipare, dunque, alla vita della scuola cattolica è un titolo di merito che esige sempre più attenta considerazione da parte di tutti i soggetti educativi" (Giovanni Paolo II).

IL TERRITORIO

La comunità della scuola non può essere scissa da ciò che la circonda. Come ogni istituto scolastico, la nostra scuola è inserita in un contesto sociale più ampio e tiene conto di tale aspetto nella sua proposta educativa, ponendosi l'obiettivo di sviluppare rapporti di collaborazione con le altre realtà presenti sul territorio quali ad esempio: biblioteca, negozi, strutture educative, frutteria, associazioni, supermercati, spazi gioco, etc.

Quanto detto finora è racchiuso nel concetto stesso dell'"Educare insieme",

concetto cardine dell'Istituto San Francesco di Sales. I servizi educativi rappresentano una comunità regolata che accoglie bambini e famiglie in ambienti organizzati e pensati per promuovere il benessere dei bambini e la loro evoluzione sostenendone competenze, interessi, potenzialità.

Per l'Istituto San Francesco di Sales assume una particolare importanza il rapporto col territorio circostante: l'educazione dei bambini è un processo globale che coinvolge tutti gli abitanti di una comunità e tutte le agenzie formative presenti in un determinato territorio in un'ottica di cooperazione e corresponsabilità educativa.

Il territorio viene a configurarsi, quindi, come “comunità educante”, un contenitore di innumerevoli opportunità educative (i negozi, la biblioteca, il parco, attività locali etc.) cui i bambini possono avvicinarsi tramite uscite didattiche organizzare dalle educatrici in corso d'anno. La relazione scuola-territorio-famiglia è fondamentale, in quanto ha una valenza educativo-pedagogica per il bambino. Secondo questa lettura, il territorio supera il suo essere solamente l'ambiente geografico nel quale si vive, ma assurge a principale punto di riferimento sociale ed educativo.

L'apertura della scuola verso il territorio, inoltre, stimola i bambini a vedere oltre, ad avere nuove esperienze, ad essere sempre più curiosi ed è attraverso tali esperienze diverse che gli permettiamo di conoscere, relazionarsi e socializzare. In questo senso il territorio è il punto di partenza principale per fare esperienza del mondo: le strade, il mercato, le attività commerciali, gli spazi verdi rappresentano opportunità di valore educativo che si trovano fisicamente fuori dalla scuola ma nei confini del territorio della comunità.

IL VALORE DELLA COMUNITÀ EDUCANTE

Un proverbio africano afferma che *“per educare il bambino ci vuole un intero villaggio”* ma come ha detto Papa Francesco: *“Ma dobbiamo costruirlo questo villaggio, come condizione per educare”*.

Una casa comune che necessita di alimentazione, che va protetta, che va coltivata, attraverso la relazione costante tra insegnanti, genitori, educatori e bambini. Investire sulla comunità educante dei bambini da 0 a 6 anni vuol dire sostenere le scuole, gli educatori e i *caregiver*, supportare le famiglie, coinvolgere il territorio nel processo educativo. In una parola, vuol dire investire sul futuro. E farlo con una progettazione educativa e pedagogica organizzata per campi di esperienza vuol dire guidare i bambini nella crescita e nell'apprendimento nel rispetto dei loro ritmi, degli stili di apprendimento e delle loro intelligenze. I campi di esperienza si realizzano attraverso l'equilibrata integrazione fra i momenti di

cura, esplicitati nelle routine di relazione, di apprendimento attraverso il gioco, l'esplorazione, la scoperta.

Il progetto educativo rivolto a ogni singolo bambino è frutto di uno sforzo collaborativo tra l'istituzione scolastica e quella familiare. Nel parlare di "alleanza educativa" si intende dare valore al confronto e alla collaborazione fra soggetti diversi come genitori, famiglie ed educatori ma anche comunità e territori, in un'idea di rete preferibilmente costruita proprio intorno agli spazi fisici, come gli edifici scolastici, che possono diventare spazi pubblici, con l'obiettivo di creare opportunità nuove pensate e progettate insieme per la collettività. L'alleanza educativa fra scuola e famiglia rappresenta, perciò, uno dei presupposti fondamentali per la riuscita del processo formativo.



3.4 IL METODO TEATRICO®: ECOLOGIA DELLE RELAZIONI

“Lo scopo della scuola è quello di formare i giovani a educare se stessi per tutta la vita”.
Robert Maynard Hutchins

*Un'idea teatrica.
Una proposta operativa.
Un progetto verticale e trasversale.
Per una Comunità Educante in azione.
Per sperimentare. Progettare per campi d'esperienza.
Per imparare ad essere. E a vivere insieme.
Per il benessere di ognuno e di tutti.*

Il Metodo Teatrico®, ideato dal maestro Emanuele Faina, è uno strumento educativo e formativo che utilizza modalità proprie del teatro e della teatralità

(espressività corporea e vocale, respirazione e fonazione, gestione delle emozioni, interpretazione) per la formazione personale e professionale dell'individuo, valorizzando la Relazione come processo di comprensione delle dinamiche intrapersonali e interpersonali. Un percorso di formazione sulla comunicazione efficace e sulla relazione consapevole per il potenziamento delle competenze trasversali della persona (gestione dei linguaggi espressivi, comunicazione empatica, ascolto attivo, flessibilità e adattabilità, assertività, lavoro di gruppo, team building, problem solving etc).

Dare forma alla riforma.

Il Percorso Teatrico come strumento operativo per costruire relazioni.

Il progetto Polo 06 con il supporto del MetodoTeatrico® nasce con l'obiettivo di sostenere un modello di comunità educante fondato sulla condivisione di esperienze, l'unità di intenti e la complementarità delle competenze, suggerendo una nuova modalità di relazione scuola/territorio: una scuola aperta e partecipata, che coinvolga e comprenda il territorio, inteso come luogo fisico da esplorare, conoscere e integrare nelle modalità didattiche e che agisca su:

- ❖ Bambini → con laboratori curriculari ed extracurriculari.
- ❖ Famiglie → incontri di educazione alla genitorialità.
- ❖ Scuole → la formazione del personale.

Bambini: Il progetto prevede necessariamente lo svolgimento delle attività in una modalità esperienziale affinché il bambino possa, nel tempo, sviluppare le sue competenze cognitive e le sue abilità sociali. Il gioco simbolico del teatro diventa quindi una modalità e un mezzo essenziale per conoscere e conoscersi, per esprimersi e per creare legami e, uno strumento per potenziare lo sviluppo delle competenze. I nostri interventi hanno l'obiettivo di fornire alle insegnanti degli spunti pratici da riutilizzare, ma anche quello di rafforzare il legame maestra-bambino e maestra gruppo attraverso *role play* e giochi di azione-reazione, di interazione dei sentimenti, giochi sonori e dondolio utilizzando in modo creativo suoni, gesti, mimica facciale, tono della voce, sguardo.

Famiglie: Nella nostra esperienza, coinvolgere i genitori nel processo educativo è utile ed efficace. *L'Infant observation* e *L'Infant Research* hanno descritto come fin dai primi mesi di vita il bambino cerchi l'interazione con l'altro. L'imitazione, intesa come la capacità del bambino di cogliere e riprodurre le espressioni che compaiono sul volto della madre o la figura di riferimento prima (intersoggettività diadica) e delle altre figure (diventa triadica) in seguito, favorisce il dialogo emotivo, attraverso il rispecchiamento e il supporto dell'adulto.

I genitori e i *caregiver*, ossia tutte le figure che si prendono cura del bambino, svolgono una funzione di sostegno. Il ruolo di regolazione emotiva

dell'adulto di riferimento è importantissimo, in quanto modula, attenua le emozioni negative o le trasforma. Il Metodo Teatrigo® lavorando sulla sfera emotiva, fisica e razionale di tutti gli individui coinvolti (nel rispetto dell'età e della persona) propone azioni diverse e diversificate e adattabili a molteplici contesti.

Qualche esempio pratico:

- ❖ Incontri di educazione alla genitorialità. Uno spazio di ascolto, confronto, formazione e orientamento per i genitori, che possa sostenere le famiglie nel difficile compito educativo, promuovendo un dialogo attivo e costruttivo con la Scuola.
- ❖ Gli incontri e i laboratori rivolti ai bambini possono diventare dei veri e propri momenti di condivisione e gioco che possono rafforzano il legame tra i bambini e gli adulti all'interno della famiglia e della comunità. Durante eventi organizzati ad hoc, genitori e bambini insieme sperimentano e svolgono dei giochi e degli esercizi teatrali, a volte guidate dai bambini e custodite dall'esperto (Teatrigo School Fest).

Scuole: Secondo il curricolo nazionale “...*Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo «mondo», di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli*”.

Il Metodo Teatrigo® è uno strumento operativo finalizzato al potenziamento delle competenze trasversali del docente. Dunque, la gestione della propria comunicazione (verbale, non verbale e paraverbale) diventa un punto di forza nel rapporto educatrice/maestra-bambino. In questo senso, l'abilità di trovare “sintonia” permette al docente di entrare in relazione con i bambini, e di sviluppare capacità quali:

- ❖ osservazione;
- ❖ ascolto;
- ❖ consapevolezza espressiva;
- ❖ comunicazione;
- ❖ flessibilità, intesa come la capacità di modificare e cambiare in corso d'opera la modalità di approccio.

Un'osservazione profonda consente di “preparare il terreno” a una comunicazione empatica efficace e accogliente.

3.5 COLLEGIALITÀ E VERTICALITÀ

Un Team funziona se è collaborativo e collegiale. Una squadra vince quando ognuno utilizza i propri punti di forza nel riconoscimento delle proprie capacità e limiti verso un obiettivo comune che è, per il team Polo 06, il benessere e la crescita del bambino in armonia e serenità.

I docenti del team Polo 06 svolgono il loro lavoro in connessione l'uno con l'altro, seguendo i principi di senso civico, altruismo, cortesia e cooperazione con un atteggiamento positivo e leale.

Viene curata con grande attenzione la continuità tra i due contesti educativi, del nido e della scuola dell'infanzia, anche a livello di contenuti del progetto pedagogico, affinché sia possibile la realizzazione di un itinerario progressivo e continuo per la formazione e lo sviluppo di ogni bambino e bambina.

Fondamentale la collaborazione orizzontale con i genitori e le famiglie. A scuola infatti i genitori hanno occasione di incontro e scambio quotidiano non solo con il personale qualificato, ma anche tra loro, costruendo relazioni plurime, utili e di aiuto. "Educare insieme" ai genitori è il valore più importante.

Gli obiettivi principali sono:

- costruire una relazione di fiducia con i genitori;
- coinvolgere tutti i soggetti che compongono il contesto familiare;
- mostrare una apertura totale e un atteggiamento di ascolto;
- accogliere i genitori nei loro timori, nelle loro perplessità e accompagnarli gradualmente verso la serenità.

Questa collaborazione si consolida nel Polo 06, orizzontalmente e verticalmente, tra le docenti e le educatrici, che si confrontano periodicamente per:

- organizzare incontri di scambio didattico e di informazioni, valutando i percorsi compiuti da ciascun bambino;
- partecipare a percorsi di formazione professionale congiunta;
- elaborare progetti educativi e pedagogici omogenei;
- concretizzare maggiore consapevolezza sulle strategie da attuare per la crescita del bambino;
- organizzare laboratori in cui vengono coinvolti i bambini stessi;
- ideare strategie educative e modalità organizzative per facilitare il passaggio dei bambini dal nido alla scuola dell'Infanzia;
- organizzare alcune attività laboratoriali per integrare i bambini del nido con l'Infanzia, familiarizzando con le nuove insegnanti e i futuri compagni.

Nasce spontanea la continuità verticale anche tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, dove la condivisione e il confronto sono necessari per preparare i bambini a questo passaggio importante tanto atteso e pieno di paure ed emozioni controverse. Questo scambio in continua evoluzione è un valore aggiunto per la crescita del Polo OTRE6, poiché darà impulsi positivi e costruttivi al fine di migliorare sempre più e verificare le varie tappe progressive del percorso scolastico.

3.6 CONTINUITÀ: PROGETTI E LABORATORI

Per mettere in atto un percorso che favorisca la continuità costante e l'unità tra i due settori del Polo Zerosei (Nido e Infanzia), sono state elaborate alcune proposte di progetti, laboratori e uscite coinvolgendo le famiglie:

1.Laboratori bambini-genitori: da riproporre durante l'anno scolastico in occasione di determinate festività: Natale, festa della mamma, festa del papà. Questi laboratori saranno un'opportunità per festeggiare, organizzare insieme attività, produrre dei manufatti, dare alle famiglie l'opportunità di "vivere" e condividere con i loro bambini gli ambienti e le attività della scuola.

2.Le storie dei nonni: saranno organizzati degli incontri con i nonni dei bambini, nei quali essi leggeranno alcune storie/fiabe ai bambini. La lettura sarà correlata da attività strutturate dalle educatrici e dalle insegnanti nei giorni precedenti e successivi agli incontri.

3.Mostre: durante il corso dell'anno scolastico i bambini produrranno dei manufatti artistici (pitture, sculture, immagini ecc.) che saranno poi esposti per le famiglie negli ambienti della scuola.

4.Festa di primavera: organizzare annualmente una festa in occasione della primavera, durante la quale saranno proposte diverse attività da fare insieme bambini e genitori (piantare fiori, costruire alveari per le api, mangiatoie per gli uccelli, spaventapasseri ecc.) e gustare una merenda/pic-nic.

5.Uscite per bambini con insegnanti/educatori e genitori: teatro, fattorie didattiche, parchi, ecc...

Si programmeranno attività che si svolgeranno in collaborazione nido + sezione primavera; sezione primavera + infanzia, coinvolgendo piccoli gruppi di bambini, sono:

1.Laboratori stagionali: da svolgere prevalentemente all'aperto, ma anche programmare, con l'aiuto del monitor multimediale, delle proiezioni di immagini

autunnali, invernali, primaverili ed estive, seguite da manipolazione di elementi naturali tipici di quella determinata stagione.

2.Laboratori di cucina: predisporre un percorso culinario che preveda la manipolazione e la creazione di prodotti commestibili e l'aiuto reciproco tra bambini più grandi e quelli più piccoli, come: pizza, biscotti, prodotti dell'orto, ecc...

3.Outdoor urbano: organizzare delle uscite nel quartiere, coinvolgendo piccoli gruppi misti di bambini del nido e della scuola dell'infanzia: fruttivendolo, libreria, parchi vicini, attività commerciali, biblioteca, ecc...

4.Laboratori creativi – La Scatola Azzurra: La scatola azzurra è un gioco educativo cui obiettivo è quello di far vivere ai bambini l'esperienza di manipolare gli elementi naturali e allo stesso tempo sviluppare creatività, emotività e linguaggio. Il laboratorio prevede la costruzione della scatola azzurra (pittura, inserimento farina gialla o sabbia), l'aggiunta di materiali naturali, l'invenzione di una storia e la libera manipolazione.

4. IL CURRICULUM DEL POLO ZEROSEI

Per dare unità al nostro Progetto e perché si possa lavorare con lo stesso stile e in continuità tra i due settori, Nido e Scuola dell'Infanzia, si è scelto di costruire il curriculum verticale del Polo Zerosei, in cui ogni ambito educativo del Nido è associato al corrispondente campo d'esperienza della Scuola dell'Infanzia.

La metodologia di intervento alla base del nostro progetto è rivolta ad affrontare parallelamente tre punti cardine: il rapporto educatore/insegnante – bambini, il rapporto tra bambini, il rapporto del bambino con se stesso.

A tal fine la metodologia che utilizzeremo sarà:

- **sperimentale:** tesa a conoscere, ripensare e mettere a punto percorsi educativi a misura del bambino, costantemente rivolta verso la ricerca e la revisione degli assunti, delle strategie e dei risultati in relazione al confronto costruttivo.
- **aperta:** in quanto fa riferimento da un lato alla tradizione più illustre degli studiosi dell'educazione e della psicologia del bambino da 0 a 6 anni, dall'altro ai bambini reali, alla professionalità e capacità progettuale degli operatori, ma anche al contributo educativo delle famiglie.
- **progettuale:** tesa a realizzare, ripensare e mettere a punto percorsi educativi a misura dei bambini, impegnata a valorizzare le risorse di ciascuno per favorire il suo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale.

Alla fine del percorso 06 ogni bambino avrà maturato:

-lo sviluppo dell'identità che gli consente di “vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli” (Indicazioni Nazionali 2012);

-lo sviluppo dell'autonomia che lo porta ad “avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli” (idem).

-lo sviluppo della competenza che gli consente di “giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, «ripetere», con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi” (idem).

-lo sviluppo della cittadinanza che “viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà” (Indicazioni Nazionali e nuovi scenari n. 3).

AMBITI DI SVILUPPO (12-36 mesi) e CAMPI DI ESPERIENZA (3-5 anni)	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	ATTIVITÀ	TRAGUARDI DI APPRENDIMENTO
<p>AMBITO DELLO SVILUPPO SOCIO-EMOTIVO/IL SÉ E L'ALTRO</p>	<ul style="list-style-type: none"> -superare serenamente il distacco dalla famiglia - acquisire consapevolezza della propria individualità -saper manifestare, riconoscere, gestire ed esprimere bisogni emozioni e sentimenti propri -riconoscere, rispettare e accogliere le emozioni degli altri -sviluppare il senso di appartenenza alla propria famiglia e alla comunità scolastica - giocare e lavorare in modo costruttivo e creativo con gli altri -rispettare le regole del gruppo -raggiungere una prima consapevolezza dei propri e altrui diritti e doveri 	<ul style="list-style-type: none"> -uso dello specchio -impronta delle mani su un foglio -canzoni mimate e riconoscimento delle parti del corpo su di sé, sull'altro, su una figura -giochi ed attività per il riconoscimento dei nomi e delle caratteristiche di ognuno -attività di routine per favorire un clima empatico: circle- time col momento della lettura di una storia, conversazione sul racconto, gioco della ragnatela -giochi di ruolo, e attività di gruppo -gioco libero -canti, filastrocche, girotondi -giochi finalizzati alla conoscenza e alla condivisione di regole, per comprenderle e rispettarle 	<ul style="list-style-type: none"> -gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri -sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e pari -sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo adeguato -sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre -riflette, si confronta, discute con gli adulti e con i pari, riconosce la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta -pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia -ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme

<p>AMBITO DELLO SVILUPPO MOTORIO/ IL CORPO E IL MOVIMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> -affinare la prensione pollice-indice -sviluppare la coordinazione oculo-manuale - muoversi spontaneamente o in maniera guidata individualmente o in gruppo, seguendo indicazioni verbali -muoversi nello spazio e stabilire corrette relazioni topologiche -controllare l'intensità del movimento nell'interazione con gli altri -rappresentare il corpo nelle sue parti principali e riconoscere e nominare le parti del corpo e le loro possibilità di movimento. -esplorare, riconoscere e verbalizzare le percezioni attraverso i sensi. -comprendere, rispettare e condividere le regole del gioco, partecipando con entusiasmo. 	<ul style="list-style-type: none"> -manipolazione di materiali vari (pasta pane, farina, riso, caffè, cotone, carta, stoffe) -uso di piccoli strumenti come mollette, pinzette, contagocce -travasi di farine, piccoli oggetti, acqua -attività manuali e sensoriali di ogni tipologia e con i più svariati materiali: creative, tattili -attività fisiche come correre, saltare, strisciare, rotolare -giochi motori liberi e guidati, individuali e di gruppo -giochi di ricerca, attività di vita pratica -giochi ritmico-musicali -giochi motori allo specchio -giochi di imitazione - percorsi e giochi di squadra 	<ul style="list-style-type: none"> -ha raggiunto una buona autonomia personale -adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione. -vive gradualmente la propria corporeità e ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo -riconosce il proprio corpo e le sue parti -rappresenta il corpo fermo e in movimento -sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo -controlla l'esecuzione del gesto e valuta il rischio interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
<p>IMMAGINI, SUONI, COLORI</p>	<ul style="list-style-type: none"> -esplorare e manipolare materiali vari, superando inibizioni e ritrosie iniziali -scarabocchiare cercando di attribuire alle forme ottenute significati personali -conoscere e usare i colori -produrre spontaneamente 	<ul style="list-style-type: none"> -rappresentazione grafica e pittorica in modo spontaneo e guidato - drammatizzazione di storie raccontate -esperienze espressive con l'uso di materiale di recupero 	<ul style="list-style-type: none"> -esegue scarabocchi e traccia segni spontanei -comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando vari linguaggi del corpo -improvvisa ed interpreta personaggi durante giochi simbolici spontanei -inventa storie e sa rappresentarle

<p>IMMAGINI, SUONI, COLORI</p>	<p>elaborati iconici -utilizzare liberamente materiale ludico per inventare brevi storie -rappresentare attraverso il disegno o la pittura una storia ascoltata -creare con materiali manipolativi protagonisti e ambienti della storia provare curiosità nei confronti delle nuove tecnologie</p>	<p>-esperienze di manipolazione con pasta di sale e materiale vario -uso di diverse tecniche: colori a dita, collage, stampe, ritaglio e incollaggio -partecipazione a spettacoli teatrali, musicali... -attività di educazione al suono e alla musica: esplorazione dell'ambiente sonoro naturale e non, uso del suono, della voce, di piccoli strumenti musicali -giochi e canti di gruppo -attività ritmico musicali in forma libera e guidata -attività di suoni uniti a movimenti, andature, piccole coreografie</p>	<p>attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e attività manipolative -usa materiali e strumenti, tecniche espressive e creative -esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie e sa usare ciò che ha appreso</p>
<p>AMBITO DEL LINGUAGGIO E DELLA COMUNICAZIONE/ I DISCORSI E LE PAROLE</p>	<p>- apprendere gradualmente il linguaggio verbale - acquisire competenza linguistica e comunicativa -acquisire fiducia nelle proprie capacità espressive -esprimere verbalmente i bisogni primari -ascoltare e comprendere messaggi e richieste -esprimere in modo sufficientemente</p>	<p>-racconti ai più piccoli con albi solo illustrati -lettura di storie, filastrocche, poesie -attività quotidiane: presenze, assenze, incarichi, linea del tempo -conversazione libera e guidata sulle storie raccontate e sulle esperienze vissute utilizzando il</p>	<p>-usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi -ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia -sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni -inventa nuove</p>

<p>AMBITO DEL LINGUAGGIO E DELLA COMUNICAZIONE/ I DISCORSI E LE PAROLE</p>	<p>chiaro esperienze vissute nell'ambiente personale e scolastico</p> <ul style="list-style-type: none"> -dialogare con adulti e coetanei, rispettando essenziali regole di comunicazione -prestare attenzione per tempi sempre più lunghi -esprimere i propri punti di vista -saper comunicare correttamente -raccontare esperienze personali -identificare e raccontare le parti principali di una storia -giocare con la lingua -sperimentare e riprodurre suoni e rumori -memorizzare filastrocche -formulare semplici domande e dare semplici risposte -comprendere ed eseguire semplici consegne 	<p>circle time</p> <ul style="list-style-type: none"> -ascolto di una storia: individuazione dei personaggi della storia e conversazione sulla sequenza dei fatti -uso del linguaggio verbale nella drammatizzazione -lettura di immagini -giochi fonologici e sonori -giochi di associazione fra parole e movimento -giochi imitativi -giochi linguistici in gruppo -comunicazione verbale durante lo svolgimento di attività laboratoriali 	<p>parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati</p> <ul style="list-style-type: none"> -sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative -ascolta e comprende le narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni -usa il linguaggio per progettare attività, per definirne regole e fa ipotesi sui significati -si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta le prime forme di comunicazione attraverso pregrafismo e prescrittura
<p>AMBITO LOGICO-SCIENTIFICO/ LA CONOSCENZA DEL MONDO</p>	<ul style="list-style-type: none"> -usare i cinque sensi per acquisire una prima conoscenza dell'ambiente naturale (mutamenti e trasformazioni naturali) -acquisire abilità manipolative -formulare semplici domande -riconoscere le differenze tra i vari esseri viventi -cogliere le differenze di grandezza e quantità attraverso la manipolazione di vari 	<ul style="list-style-type: none"> -attività ludiche con materiale strutturato e destrutturato -attività di raggruppamento, seriazione, alternanze ritmiche in base ai criteri di forma, colore, dimensione -giochi, filastrocche, conte, poesie volte a facilitare l'apprendimento del codice e della 	<ul style="list-style-type: none"> -riconosce i riferimenti dello spazio, delle forme e dei colori -osserva con attenzione e sistematicità il proprio corpo, gli esseri viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti -raggruppa, ordina oggetti e materiali, secondo semplici criteri -individua le posizioni di oggetti e

<p>AMBITO LOGICO-SCIENTIFICO/ LA CONOSCENZA DEL MONDO</p>	<p>materiali -scoprire i numeri attraverso la memorizzazione di semplici filastrocche -esplorare e sperimentare i numeri avviandosi alla loro comprensione simbolica -esplorare spazi e riconoscere la funzione degli ambienti della scuola -porre sé stesso in diverse posizioni spaziali, iniziando a comprendere i termini sopra/sotto, dentro/fuori, grande/piccolo, alto/basso -mettere in relazione, ordinare, eseguire corrispondenze - riconoscere e denominare le principali figure geometriche -seguire correttamente indicazioni per eseguire un'attività -riconoscere e denominare le condizioni atmosferiche -percepire la ciclicità temporale (notte/giorno, prima/dopo), con riferimento ad azioni di vita pratica</p>	<p>sequenza numerica -osservazione ed esplorazione dell'ambiente per individuare e decodificare il significato di segni e simboli, attraverso giochi motori e rappresentazioni grafiche -esplorazione e osservazione dell'ambiente naturale -raccolta di materiali -giochi e manipolazione di oggetti e materiali -attività di esplorazione dello spazio ambiente -percorsi, con vari livelli di difficoltà, con materiali di arredamento e piccoli attrezzi -verbalizzazione del percorso e rappresentazione grafica -esperienze motorie, lettura d'immagini in relazione ai concetti topologici</p>	<p>persone nello spazio e colloca le azioni nel tempo -familiarizza con le strategie del contare e dell'operare con i numeri e con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità -sa collocare le azioni quotidiane della giornata e della settimana Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo</p>
--	---	---	---

4.1 L'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento del bambino al suo ingresso al Polo Zerosei è una fase delicata che, nella maggior parte dei casi, rappresenta la prima esperienza di distacco dalla figura genitoriale, comportando una sostanziale modifica della qualità relazionale della vita: segna l'inizio di un rapporto con nuove figure di riferimento e richiede l'elaborazione del processo di separazione dalle figure genitoriali.

È un evento emotivamente complesso ed intenso nella vita del bambino, ma anche della famiglia. È il periodo necessario affinché bambini, genitori ed educatrici (o insegnanti) si integrino all'interno del contesto comunicativo-relazionale nel servizio.

È importante preparare questo momento stabilendo un contatto con le famiglie attraverso un colloquio iniziale, in cui il genitore abbia la possibilità di fornire le informazioni che ritiene opportune sul proprio figlio come abitudini legate al sonno, all'alimentazione, i giochi preferiti ecc... e che permetta alle educatrici di cominciare a conoscere il bambino o la bambina che farà il suo ingresso al Nido.

Criteri fondamentali per un adattamento sereno ed efficace:

- **gradualità dei tempi** per permettere al bambino di acquisire consapevolezza delle diverse dinamiche di separazione (andare via, tornare, ritrovare, ritrovarsi);
- **stabilità**, per quanto possibile, della figura genitoriale che segue il percorso;
- **prevedibilità** delle azioni che si ripetono nell'arco della giornata, cioè le routines, che offrono al bambino una base di conoscenza della realtà circostante, permettendogli di elaborare il distacco dal genitore;
- **continuità** dell'esperienza educativa, tra servizio educativo/scuola e famiglia, per meglio organizzare e gestire l'esperienza dei bambini nell'ambiente educativo.

MODALITÀ DI AMBIENTAMENTO

Gli ambientamenti iniziano a settembre. Naturalmente le modalità e i tempi variano se il bambino entra al Nido o alla Scuola dell'Infanzia. Nel primo caso i bambini sono suddivisi in piccoli gruppi (tre o quattro), si soffermano al Nido con l'educatrice di riferimento e la propria figura parentale per 45 minuti, massimo un'ora per i primi 3 giorni, durante le fasce orarie all'interno della mattinata, indicate dall'educatrice. Il/la bambino/a sarà così rassicurato/a dalla presenza della figura parentale e avrà nello stesso tempo la possibilità di imparare a rapportarsi con l'educatrice e i coetanei. L'attenzione dell'educatrice sarà rivolta principalmente a lui/lei e, dopo aver osservato i suoi atteggiamenti, adotterà la modalità di inserimento più adatta alle sue caratteristiche.

Dal 4^a giorno si proverà ad allontanare il genitore (o altra figura parentale) e lasciare, per tempi brevi, il bambino o la bambina con l'educatrice assieme al piccolo gruppo dei coetanei e poi si allungheranno giorno per giorno i tempi di permanenza. Nel momento in cui i bambini si riterranno pronti verrà inserito il momento del cambio, successivamente la pappa ed infine la nanna.

Nel corso dell'anno scolastico sono possibili, se c'è disponibilità, i passaggi alla sezione successiva del nido ("Cucciolandia" 24 – 36 mesi).

Il passaggio da una sezione all'altra è strutturato in modo graduale e sistematico, in maniera da garantire l'inserimento positivo nel nuovo gruppo di bambini. Sono previsti in merito, momenti strutturati di compresenza delle educatrici.

Per quanto riguarda la fascia 3-6 anni, per pochi bambini l'arrivo alla scuola dell'Infanzia è il primo momento di separazione dalla famiglia; altri, che hanno già frequentato il nido, devono affrontare un ulteriore cambiamento nel nuovo contesto educativo che offre tante esperienze, ma richiede altrettanto sforzo e disponibilità di adattamento. Anche i genitori vivono questo momento con preoccupazione ed attesa.

Gli inserimenti avvengono nell'arco dei primi giorni scolastici nel rispetto dei ritmi individuali di ogni bambino, iniziando con tempi brevi di permanenza, possibilmente all'aperto e con la presenza di una figura genitoriale o parentale per due o tre giorni, poi allungando gradualmente i tempi di permanenza con la maestra e i compagni.

Come sempre, l'accoglienza viene fatta con l'aiuto dei bambini già frequentanti, coinvolgendoli subito come soggetti attivi nel tutoraggio dei più piccoli. All'inizio dell'anno è fondamentale che i nuovi iscritti possano instaurare principalmente una relazione di conoscenza e di fiducia con le insegnanti di riferimento della sezione e gli adulti della scuola, così da affidarsi a loro per poter godere con sempre maggior naturalezza dei diversi momenti della giornata, delle routine, delle proposte operative e della compagnia dei coetanei.

IL RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA E L'AMBIENTAMENTO

Il contatto della scuola con la famiglia è fondamentale soprattutto in relazione al periodo dell'ambientamento, in quanto la figura genitoriale è il tramite fra l'ambiente familiare ed il nido o la scuola: la sua funzione è quella di trasmettere conoscenza e sicurezza al bambino rispetto al nuovo, di rassicurarlo con la sua presenza per facilitare l'ambientamento. Affinché l'inserimento avvenga in modo graduale, sereno, senza eccessivi traumi emotivi da parte del bambino, si inizierà con tempi brevi, con la presenza di una figura genitoriale nei locali attigui alla sezione, e si andrà via via allungando il tempo di permanenza del bambino fino al completamento dell'orario scelto dalla famiglia.

Le riunioni con i genitori sono un altro importante momento di conoscenza e di scambio reciproco di informazioni. Ad inizio anno

scolastico, tutti i genitori sono invitati per conoscersi con le educatrici e le insegnanti, per ricevere informazioni organizzative e porre domande sul funzionamento della struttura, ma anche sul tipo di lavoro che si farà con i bambini.

Sono di grande importanza i colloqui individuali educatrici o insegnanti e genitori, per condividere insieme l'andamento del bambino, per scambiarsi informazioni in merito alla sua crescita e al suo sviluppo e per confrontarsi sui vari comportamenti che il bambino ha a scuola e a casa. Avvengono in tre momenti ben precisi: prima dell'adattamento, per accogliere le informazioni fornite dalla famiglia e conoscere un po' le abitudini del bambino, a metà percorso per informare i genitori delle piccole conquiste fatte e avere da loro un feedback sulla percezione che hanno sul rapporto bambino-ambiente educativo o scolastico, infine al termine dell'anno di frequenza per verificare insieme alla famiglia il percorso svolto e gli obiettivi raggiunti.

4.2 LE ROUTINE

La giornata tipo al Polo Zerosei, soprattutto per la fascia 0-3, è scandita da momenti di attività strutturata, da momenti di gioco libero e dalle routines. Per routine si intende: l'accoglienza al mattino e il ricongiungimento pomeridiano, il cambio, il pasto e il sonno.

I nostri riferimenti pedagogici sul valore delle routine si rifanno ad Emmy Pikler. Le routines sono azioni ripetute durante la giornata nelle quali ci si prende cura di un gruppo o di un singolo bambino. Sono momenti che danno sicurezza attraverso la ripetitività delle azioni, che rendono autonomi, che favoriscono l'interiorizzazione della scansione temporale della giornata e la relazione adulto-bambino. Il valore della routine sta nella qualità della relazione con cui ci si propone al bambino:

- cercando di rispettarne i tempi ed i modi
- verbalizzando tutto quello che l'educatrice/insegnante sta per fare, anticipando il gesto
- utilizzando la metodica del gesto ininterrotto

Oltre questi obiettivi, sarà compito delle educatrici/insegnanti responsabilizzare il bambino, renderlo partecipe attribuendogli piccole mansioni.

MOMENTI DELLE ROUTINE

L'*accoglienza* e il ricongiungimento sono due momenti particolarmente delicati, riguardanti il “lasciarsi” e il “ritrovarsi”.

Il momento del *cambio* è un momento privilegiato che permette a bambino e adulto di sviluppare un rapporto di reciprocità. Rappresenta un'occasione di scambio e condivisione molto intima: il bambino si affida all'educatrice/insegnante che dovrà ricambiare la sua fiducia relazionandosi a lui con cura e dedizione. Il cambio, per la fascia 0-3, viene effettuato come routine tre volte al giorno, ma avverrà ogni qualvolta lo si ritenga necessario.

Il *pasto*, oltre a soddisfare il bisogno della fame, viene vissuto come momento di condivisa convivialità. Questa routine assume una triplice valenza educativa: imparare ad avere un buon rapporto col cibo, riuscire ad instaurare scambi comunicativi tra coetanei ed acquisire pian piano la capacità di sviluppare la propria autonomia nel “saper mangiare da solo”. La relazione con il cibo coinvolge aspetti affettivi, sociali e cognitivi, perciò le modalità con cui questa relazione viene proposta al bambino e si sviluppa, incidono sulla qualità della relazione.

Inizialmente il bambino pasticcia un po' con il cibo, in questo modo si sperimentano sensazioni tattili, olfattive, gustative, visive e di manipolazione.

Con i bambini più grandi, che hanno già esperienza di manipolazione del cibo e sanno già usare il cucchiaino e la forchetta, si cercherà di consolidare abilità di coordinazione oculo-manuale.

Il momento del pasto offre inoltre molte stimolazioni linguistiche, in quanto costituisce la situazione giusta per fissare il nome degli oggetti e degli alimenti.

Il *sonno* per la fascia 0-3 determina una delle tappe più importanti del vissuto del bimbo al nido. È un momento molto delicato che gli permette di rielaborare e assimilare le esperienze quotidiane. Anche attraverso il sonno la fiducia che il bambino ripone nell'adulto assume un carico di valenze intime e affettive molto profondo. È importante che questa delicata situazione sia mediata da processi sempre uguali e da eventuali oggetti transizionali, che offrono al bambino la rassicurazione necessaria per “lasciarsi andare”.

I bambini sono accompagnati singolarmente nella stanza della nanna o, nel caso dei più grandi, raggiungono il loro spazio-sonno a piccoli gruppi e tutti contemporaneamente si preparano al sonnello pomeridiano. Il sonno è un momento delicato ed è importante che deve attuarsi nel rispetto dei ritmi individuali (rituali di addormentamento di ogni bambino). L'educatrice ha un ruolo

partecipativo e cerca di creare all'interno del gruppo un clima di intimità, stando seduta tra loro e parlando a voce bassa, spesso con un leggero sottofondo musicale.

Il *risveglio* avviene in maniera spontanea, la costante presenza dell'educatrice nella stanza del sonno garantisce in ogni momento un clima rassicurante per tutti i bambini.

ORARI DI FUNZIONAMENTO

Il Polo Zerosei è aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle 18.00. Per il buon funzionamento del servizio è importante rispettare gli orari di entrata e di uscita comunicati.

	“PICCOLE ORME”	CUCCIOLANDIA	SCUOLA DELL'INFANZIA
PRE-SCUOLA	7.30-8.00	7.30-8.00	7.30
INGRESSO E ACCOGLIENZA	8.00-9.00	8.00-9.00	8.15 SEZ. VERDE 8.20 SEZ. GIALLA 8.30 SEZ. ROSSA
MERENDA, SALUTO, PREGHIERA	9.00-9.30	9.00-9.30	9.00-9.30
ATTIVITÀ STRUTTURATE	9.30-10.30	9.30-10.30	9.30-11.30
CAMBIO/BAGNO	10.30-11.00	10.30-11.00	11.30-11.50
PRANZO/USCITA	11.15-12.00	11.15-12.00	12.00-12.45
CAMBIO/BAGNO	12.00-12.30	12.00-12.30	12.45-13.15
NANNA GIOCO LIBERO	12.45	13.00-15.00	13.15-14.15
CAMBIO/BAGNO	14.00/14.30	15.00-15.30	14.15-14.30
USCITA			14.30
MERENDA	14.30-15.00	15.30-16.00	
USCITA	15.00-16.00	16.00-16.30	16.10 SEZ. VERDE 16.20 SEZ. GIALLA 16.30 SEZ. ROSSA
POST-SCUOLA	16.00-17.30	16.30-17.30	16.30-17.30

4.3 ATTIVITÀ EDUCATIVE E DIDATTICHE

Le attività strutturate vengono programmate annualmente, mensilmente e settimanalmente dal team educativo, considerando l'età e la fase di sviluppo dei bambini.

Per i più piccoli si prediligono esperienze tattili, esplorative e sensoriali al fine di "far sentire", stimolare la curiosità e aumentare la capacità percettiva, ed esperienze finalizzate allo sviluppo senso-motorio.

Gli spazi, l'arredo e l'allestimento degli ambienti sono pensati in relazione al contesto comunicativo, relazionale e cognitivo; devono creare un ambiente che sia stimolante, ma anche gratificante e funzionale che deve essere vissuto bene dai bambini e dalle persone che vi lavorano.

La proposta di giocattoli, materiali e oggetti di vario tipo stimola la curiosità e la capacità percettiva dei bambini: i materiali sia strutturati sia poveri, offerti in cesti o lasciati sui materassini, sono ben visibili e soprattutto a portata di mano affinché il bambino possa raggiungerli, afferrarli, toccarli, manipolarli, usarli, soddisfacendo perciò il suo forte bisogno di conoscere e sperimentare.

Le attività grafico pittoriche vengono proposte su fogli di grande dimensione in modo da sviluppare gradualmente la coordinazione oculo-manuale. Sono previsti angoli gioco per stimolare la socializzazione e angoli per lo sviluppo del senso logico.

È sempre importante la cura dell'aspetto linguistico e verbale attraverso la denominazione degli oggetti e la lettura di immagini e illustrazioni presenti nei libri usati o sulle flash cards. Si favorisce e rafforza l'attenzione e lo sviluppo del linguaggio verbale anche con l'ascolto di canzoncine, racconti e fiabe.

Laboratorio grafico-pittorico-plastico

Il laboratorio è dedicato alla libera espressione e alla libera esplorazione del materiale messo a disposizione. Il bambino deve poter esplorare e sperimentare, mediante l'uso di pennarelli a punta grossa, pastelli a cera, colori a dita, gessetti, tempere, alimenti, cartoncini, spugne, timbri, rulli, stoffe, cotone idrofilo, ma anche materiali di tipo naturale, come frutta e verdura. Questo tipo di attività favorisce la produzione spontanea dei primi scarabocchi, la conoscenza di materiali, la loro esplorazione e la scoperta delle loro potenzialità in campo grafico. I bambini potranno dare libero sfogo a tutti i loro stati d'animo, anche a quelli più remoti ed introversi, senza che ci sia giudizio o interpretazione altrui. I disegni dei bambini in una prima fase sono quasi esclusivamente tracce lasciate dal movimento del corpo del bambino stesso e servono all'acquisizione del controllo della motricità.

L'attività grafico-pittorica può essere considerata un'esperienza sensoriale in assoluta libertà per il beneficio del corpo e dell'anima.

Laboratorio di manipolazione e dei travasi

L'attività di manipolazione e dei travasi stimola la creatività dei bambini, sviluppa competenze sensoriali, motorie, cognitive ed espressive, favorisce la coordinazione oculo-manuale e sviluppa la manualità. Inoltre, li incoraggia a sperimentare materiali dalle consistenze insolite ed evidenzia il rapporto causa ed effetto, rendendo immediatamente visibile la traccia e il segno prodotto dal movimento dei bambini. Durante tali attività i bambini immergono le mani nel materiale proposto, come ad esempio la pasta di sale, le farine, dove le mani si muovono, la materia si adegua ad esse e la loro creatività si accende.

I colori, i materiali plastici, quelli naturali e di recupero, diventano strumenti importantissimi per sollecitare la scoperta e la costruzione di nuove modalità espressive e di conoscenza del mondo.

Laboratorio musicale

La musica è un linguaggio che appartiene alla natura umana ed è un vero e proprio strumento educativo a disposizione delle educatrici/insegnanti in diversi ambiti della formazione del bambino. Essa aiuta a sviluppare l'attitudine all'ascolto, permettendo al bambino di raggiungere un maggiore livello di attenzione uditiva, che lo condurrà poi all'ascolto di sé e dell'altro; aiuta il bambino a prendere coscienza del proprio corpo che, spontaneamente, ne segue il ritmo; favorisce la coordinazione motoria, attraverso la danza, spontanea o guidata, attraverso esercizi mirati; sviluppa le abilità musicali del singolo, avvicinando il bambino ad alcuni strumenti musicali, adatti alla loro età.

Laboratorio delle loose parts

Le "loose parts", è il termine inglese che letteralmente significa "parti sciolte" e va attribuito all'architetto e designer **Simon Nicholson**, che sviluppò la "Theorie of loose parts". Si tratta di materiale destrutturato, naturale, povero, di recupero, di scarto industriale che non ha "istruzioni per l'uso" e viene utilizzato spontaneamente e liberamente dai bambini. Essi possono trasportare, spostare, infilare, combinare, sperimentare, scoprire, inventare con i pezzi a disposizione: legno, carta, cartone, tappi di bottiglia, coperchi dei barattoli, pezzi di stoffa, ecc... e divertirsi in modo completamente autonomo, che non sottosta a un progetto predefinito. Sono materiali che si prestano all'uso sia in contesti outdoor che indoor e all'azione esplorativa di bambini e bambine e offrono un approccio costruttivista, che tende alla costruzione condivisa della conoscenza, per creare contesti competenti, in grado di raccogliere le potenzialità di ognuno.

Gioco simbolico - gioco del “far finta di”

Il gioco di finzione permette al bambino di agire “come se”, ossia di simulare azioni che derivano dal reale, diventandone padrone. Il bambino fa finta di fare qualcosa o essere qualcuno. Ad esempio: fa finta di dormire riproducendo semplicemente il gesto, “beve” da una tazza vuota, “mangia” un cibo inesistente. Gradualmente, si nota un interesse maggiore verso tutti quei giochi e giocattoli che richiamano l’ambiente più familiare e le situazioni più conosciute.

Giochi di incastro

In questa tipologia di gioco rientrano ad esempio le costruzioni, che contribuiscono allo sviluppo della coordinazione oculo-manuale e sviluppano la capacità manipolativa del bambino. Questi giochi permettono di impilare, costruire, distruggere e ricostruire da capo infinite volte e hanno importanti valenze, quali il favorire la socializzazione tra bambini, la relazione tra bambini e oggetto, nonché la verbalizzazione. Sotto forma di gioco si pongono le basi per il riconoscimento di forme e colori, le sensazioni tattili, la percezione degli spazi e delle dimensioni.

Gioco libero

I momenti di “gioco libero” occupano una parte rilevante della giornata del bambino. Ciascuno può scegliere in piena autonomia tra diverse opportunità, sia all’interno della sezione che all’aperto, i materiali e gli spazi che desidera.

Il valore del “gioco libero”, oltre a favorire l’iniziativa personale, l’esplorazione dell’ambiente fisico, la manipolazione e l’uso dei materiali, la comprensione del significato dei giochi, ha anche una forte dimensione relazionale, in quanto alimenta la conoscenza reciproca, lo sviluppo delle relazioni tra coppie o piccoli gruppi di bambini che condividono percorsi di gioco, spazi ed oggetti da loro autonomamente scelti.

Attività linguistico-cognitive

Queste attività hanno per obiettivo lo sviluppo del linguaggio e della conoscenza di persone, cose, ambienti. Filastrocche, canzoncine, piccole storie sviluppano il senso del ritmo, la memoria, la socializzazione, oltre ai concetti spazio-temporali. I canti favoriscono lo sviluppo della socialità fra adulti e bambini e di questi ultimi fra loro.

Il libro ha una funzione molto importante perché aiuta il bambino a conoscere ed esplorare il mondo, diventa un mezzo interessante per parlare, anche con il bambino piccolissimo, di molteplici situazioni ed eventi, sui quali un discorso diretto sarebbe difficile.

Con i più piccoli del settore 0-3 il libro è un oggetto che solitamente è da esplorare in tutte le sue parti: toccare, aprire, chiudere, sfogliare, anche se per le normative vigenti vengono utilizzati solo dall'insegnante. Ne segue la narrazione: ripetere la storia e raccontarla varie volte significa offrire al bambino il tempo necessario per rifletterci sopra, per immergersi nell'atmosfera creata e provare emozioni. In particolare l'ascolto di fiabe, storie, canzoni, la visualizzazione di immagini contenute nei libri che la sezione ha in dotazione favorisce la produzione verbale, stimola la fantasia e la creatività del bambino.

Attività motoria

L'attività motoria non solo facilita nel bambino l'apprendimento di un corretto comportamento motorio, ma gli consente di approfondire la conoscenza di sé e dell'altro, la relazione con i pari e con gli adulti, l'espressione e la comunicazione di bisogni e di sentimenti. Attraverso il movimento i bambini conoscono ed affinano le proprie competenze motorie, consolidano la propria identità e accrescono l'autonomia personale, imparano ad esprimere le proprie emozioni e soprattutto a dare un senso al mondo che li circonda. Attraverso il corpo si manifestano istinti, bisogni, sentimenti, emozioni e pensieri ed è molto importante ascoltare ciò che il corpo ha da dirci.

La forma privilegiata di attività motoria sarà costituita dal gioco, lasciando che il bambino possa conoscere e sperimentare, dando libero sfogo alle proprie abilità. Si utilizzeranno poi percorsi mirati, semplici esercizi con l'intento di favorire l'organizzazione motoria, stimolando nei bambini l'interiorizzazione e la programmazione delle tappe dello sviluppo psicomotorio.

Gioco euristico - cesto dei tesori

Verranno proposte, nell'ambito dei più piccoli, attività come il "cesto dei tesori", composto da oggetti di uso comune appartenenti all'ambiente domestico, scelti e selezionati per stimolare tutti i sensi e raccolti in un cesto. Gli oggetti vengono guardati, afferrati, battuti, agitati, utilizzati dai bambini che mettono in gioco la loro creatività, attribuendo a quegli oggetti significati e usi diversi dall'uso comune.

Laboratorio "pasticcioni in cucina"

Il laboratorio di cucina è un'occasione per provare a cimentarsi nella preparazione di semplici pietanze o bevande, sperimentando e divertendosi con materie prime come frutta di ogni genere, sale aromatico, farina, sugo

per pizza, etc.... Il cibo e la cucina possono diventare opportunità speciali per mettere in gioco azioni educative in grado di stimolare lo sviluppo psico-fisico del bambino, la sua autonomia, la sua crescita e il suo bagaglio culturale. Saper usare le mani vuol dire saper creare fisicamente qualcosa, vuol dire “saper fare”: l’abilità nelle dita si costruisce lentamente, ma deve essere stimolata e incentivata.



4.4 IL TERZO EDUCATORE: L'AMBIENTE

La strutturazione dello spazio e la disposizione degli arredi è un elemento fondamentale del progetto educativo: la cura degli ambienti offre un clima di serenità e di accoglienza ai bambini e ai genitori, la personalizzazione di essi è un forte segnale di accoglienza verso l'individualità dei bambini e ne rinforza l'identità, la loro differenziazione ne orienta l'attività e ne favorisce la comunicazione e lo scambio sociale e cognitivo.

Prendersi cura dei bambini significa costruire una buona relazione con loro, saperli osservare, rispondere alle loro esigenze, contenerli emozionalmente e quindi saper creare per loro un ambiente accogliente, ricettivo, che favorisca la loro crescita e nello stesso tempo li rassicuri e stimoli la loro creatività.

Tale organizzazione obbedirà alle caratteristiche peculiari delle diverse fasce di età in relazione alle distinte specificità bio-psicologiche.

Nell'organizzare gli spazi occorre tenere ben presenti i bisogni dei bambini come il bisogno di sicurezza e di riconoscimento, di esplorazione e di scoperta.

Lo spazio in cui il bambino vive ha un ruolo fondamentale rispetto alla formazione dell'identità e allo sviluppo delle potenzialità. Uno spazio interno o esterno è come una cornice entro cui si esprime l'agire intenzionale di educatori ed insegnanti, cioè il contesto educativo.

Nella quotidianità della giornata al nido e alla scuola dell'infanzia lo spazio sostiene l'esplorazione, le esperienze, gli apprendimenti; favorisce l'autonomia, le relazioni, la comunicazione. Lo spazio del nido e della scuola dell'infanzia non è inteso solo come luogo fisico, ma come una dimensione densa di emozioni e di esperienze, ricca di significati, luogo dell'identità, "spazio vissuto" "in cui la relazione educativa si sostanzia.

Ogni struttura è articolata in sezioni, spazi comuni per i bambini (ingresso, bagno, giardino, refettorio) e luoghi adibiti solo agli adulti del nido (es. spogliatoio, stanza per le riunioni).

Tutti i bambini, durante il loro percorso scolastico, cambiano ambienti abitando ogni anno la sezione predisposta per la loro età.

L'organizzazione dell'ambiente costituisce un aspetto fondamentale dell'azione educativa, è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, il contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, lo spazio degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti, attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si educa.

Dunque i criteri con i quali vengono suddivisi gli ambienti, sistemati gli arredi, collocati i giochi e i materiali, raccontano l'identità di una scuola, parlano dello stile educativo di insegnanti ed educatori.

Gli spazi vanno diversificati, per consentire diverse opportunità: stare in tanti o stare da soli, esplorare, sviluppare l'autonomia, fermarsi in "zone" morbide di intimità o di relazioni. All'interno della struttura-sezione o di altri spazi all'interno della scuola possono essere predisposti dunque alcuni ambienti con proposte di attività diverse, luoghi che vengono di solito chiamati "angoli", zone-gioco nelle quali si presentano alcune situazioni che ricreano ambienti o suggeriscono azioni coordinate. Sono spazi ordinati e raccolti, progettati con lo scopo di offrire un'atmosfera familiare e a misura di bambino.

Per essere efficaci gli angoli devono essere pensati, ben delineati, identificabili nella strutturazione, riconoscibili per la presenza di materiali adeguati, condivisi a piccoli gruppi, ordinati e raccolti, devono ricreare ambienti familiari.

4.4.1 GLI SPAZI INTERNI

SPAZI DEL GIOCO SIMBOLICO

In questi spazi sono presenti elementi ed arredamenti tipici dell'ambiente domestico (cucina, travestimenti, ...) o lavorativo (tavolo di lavoro e strumenti da officina) per stimolare il bambino al gioco imitativo e simbolico in cui egli rivive, in modo significativo, situazioni di vita familiare o lavorativa, imitando gli adulti.

ATELIER DEL DISEGNO E DELLA PITTURA

Ampi spazi all'interno di due sezioni, una per ogni piano, in cui sono disposti cavalletti con fogli bianchi, un'intera parete rivestita di cellophane per dipingere su cartelloni di grandi dimensioni, tempere, pennelli (ma anche colori ricavati da elementi naturali come verdura e frutta), tavolini con sedie e scaffaletti con materiale da disegno (matite colorate e pastelli a cera) e per il collage (carta velina, riviste, forbici, colla).

SPAZI DELLA LETTURA E DELLA NARRAZIONE

Sono arredati con materassi e cuscini di vari colori, poltroncine, forme componibili e una zona libreria per stimolare nei bambini, fin da piccoli, il piacere della lettura e dell'ascolto, ma anche per ascoltare le storie raccontate dalle maestre ed educatrici.



LABORATORI DELLE LOOSE PARTS

Presenti su entrambi i piani, sono due grandi spazi arredati con scaffali e ripiani, a misura di bambino, su cui sono collocati cestini e contenitori di varie dimensioni contenenti materiale povero e di riciclo, cioè materiali sfusi, destrutturati, che danno la possibilità di esplorare, esprimersi, creare, offrendo ai bambini infinite possibilità di utilizzo.

“STANZA ARCOBALENO”

È un luogo speciale, dove “tutto è possibile” e dove i concetti di spazio e tempo assumono un valore prettamente personale. È un ambiente dove sperimentare diversi linguaggi, come quello musicale, quello emozionale-creativo-relazionale del laboratorio teatrale, quello spirituale dell’approccio religioso, quello di una lingua diversa da quella abitualmente parlata, la lingua inglese.

SPAZIO ACCOGLIENZA

È fondamentale soprattutto nell’ambito 0/3 in quanto è il primo ambiente che il bambino incontra dopo l’allontanamento dalla sicurezza della propria casa, è il contesto nel quale si compie il delicato rituale del passaggio da un adulto all’altro (dal genitore all’educatore). Ogni bambino ha uno spazio in un armadietto personalizzato con il proprio nome in cui viene riposta la borsa con il cambio e gli effetti personali che il bambino porta al nido.

I BAGNI

Ovviamente i bagni utilizzati dal nido sono diversificati da quelli utilizzati dalle sezioni di scuola dell’infanzia. Nel primo caso, oltre i sanitari, vi sono presenti fasciatoi, doccette, mensole e piccoli scaffali riservati agli oggetti personali del bambino (pannolini, crema), altri destinati a contenere gli accessori per l’igiene e la cura personale (rotoli di carta assorbente, guanti monouso). I sanitari sono ovunque a misura di bambino.

LE STANZE PER LA NANNA

In ognuno dei due piani c’è una saletta per il riposino pomeridiano, arredata con un armadio contenente lenzuolini, copertine o sacchi a pelo, forniti dalle famiglie, e i lettini impilabili in tessuto lavabile, anallergico, traspirante e ignifugo.

SALA MENSA

È un ampio spazio arredato con tavolini e sedie a misura dei bambini, armadietto porta-stoviglie e tavolo grande per appoggiare i contenitori termici col cibo, consegnati dalla cucina.

SPOGLIATOI DEL PERSONALE

In ogni piano è stato allestito lo spogliatoio per il personale educativo e docente, in cui sono predisposti armadietti e attaccapanni per il cambio degli abiti e contenitori di plastica trasparente per riporre le scarpe.

SALETTA PER IL PERSONALE EDUCATIVO E DOCENTE

Al piano terra è stata creata una saletta arredata con alcuni armadietti, utili per riporre libri e materiale scolastico, un gruppo di tavolini uniti tra loro al centro, un mobiletto contenente biscotti, cioccolatini, bustine di zucchero, tovagliolini e bicchieri di materiale compostabile, uno scaffale basso con una macchina da caffè elettrica e il dispenser delle cialde. È uno spazio comune sia al Polo Zerosei che al team della Scuola Primaria, pensato per offrire momenti di condivisione, di socializzazione, di scambio di idee. È utilizzata da alcuni anche per la pausa pranzo.

4.4.2 GLI SPAZI ESTERNI

Tutto l'istituto scolastico, comprendente il Polo Zerosei, è dotato di vari e ampi spazi esterni, che rispondono ai bisogni di accoglienza, di movimento, di stimolo alla curiosità ed all'apprendimento dei bambini. Tutti gli spazi esterni sono fruibili da tutte le sezioni e classi dei bambini frequentanti, a volte a gruppi singoli, a volte in condivisione fra gruppi omogenei o disomogenei, in un'ottica di maggiore socializzazione e continuità. Gli spazi esterni sono utilizzati sia per momenti di gioco libero sia per attività educative e didattiche per il Polo Zerosei, ma anche come "aule a cielo aperto" dalle classi della scuola Primaria, che vi svolgono momenti di lezione vera e propria.

IL GIARDINO DAVANTI ALLA SCUOLA

È lo spazio più ampio, costituito da una vasta area centrale ricoperta da pavimentazione antitrauma e tutt'intorno alberi sempreverdi, siepi e varie aiuole verdi. Lateralmente è stato collocato un gioco da giardino in legno composto da scaletta, arrampicata, ponticello e uno scivolo.

IL GIARDINO "PICCOLE ORME"

Spazio non molto ampio, recintato da una struttura in legno decorativa e finalizzata al gioco dei più piccoli (12-24 mesi) per i quali viene utilizzato soprattutto nei primi mesi di frequenza, quando i bambini non sono ancora autonomi nel movimento. È dotato di pavimentazione antitrauma e di giochi in plastica: casetta, piccolo scivolo, tunnel.

I GIARDINI SENSORIALI

“Troverai più cose nei boschi che nei libri. gli alberi e i sassi ti insegneranno cose che nessun uomo ti potrà dire” (B. di Clairvaux).

Da alcuni anni nel nostro Istituto è attivo il progetto “Outdoor education”, che permette ai bambini di sviluppare un rapporto quotidiano e costante con la natura e tutto ciò che concerne “l’attenzione all’ambiente”, stimolando in essi una decisa sensibilizzazione agli elementi che ne fanno parte e a maturare il senso di cura nei confronti della natura.

L’Outdoor education rappresenta l’“educazione in ambienti naturali o esterni alla scuola”, che vengono “concepiti come luogo di formazione”, “valorizzati e resi spazi privilegiati di esperienza”. Elemento cardine di questo metodo educativo è l’approccio sensoriale-esperienziale, che mira al potenziamento di competenze emotivo-affettive, relazionali, espressivo-creative e senso-motorie, nell’ambito di un contesto di generale rispetto per l’ambiente.

I giardini sensoriali sono due e sono collocati uno vicino al cancello d’ingresso della scuola, l’altro costeggia i refettori e si trova sul lato nordorientale dell’edificio. Sono un vero e proprio laboratorio naturale a cielo aperto, dove “prendersi cura delle piante” e seguirne la crescita, ma anche sviluppare linguaggi diversi attraverso un atelier creativo.

Sono dotati di materiale povero e naturale di ogni tipo, una parte quale adibita a orto con prevalenza di piante aromatiche, alcuni angoli comprendenti piantine con fiori, spazi dedicati al suono (con pannelli ricavati dai pallets ai quali sono stati fissati tegamini, coperchi e altro) e alla pittura e creatività in orizzontale e verticale, angoli con tavolini per lavorare, una casetta in legno per il gioco simbolico, spazi per percorsi senso-motori, delle “mud kitchen” attrezzate con pentole, tegamini di varie dimensioni e cucchiari di legno, che permettono a tutti i bambini di fare torte di fango, di utilizzare le foglie che raccolgono e tutto ciò che trovano in natura.

Entrambi i giardini sensoriali contengono “zone” adibite a funzionalità diverse e pertanto allestite in maniera adeguata: zone di quiete: presentano angoli di tranquillità, per consentire ai bambini di mettersi in ascolto e osservazione della natura:

- zona di attività motoria: atta a garantire esercizi di abilità fisica, svolgendo percorsi sensoriali o di costruttività;
- zone di cura: dedicate alla relazione con gli altri e al prendersi cura della natura, occupandosi di un piccolo orto. i bambini hanno a disposizione annaffiatoi, rastrelli, palette
- zona del gioco simbolico: attrezzata con una “mud kitchen”, costruita con pallet, attrezzata con veri e propri utensili casalinghi di recupero portati dalle educatrici e dai genitori (cucchiai di legno, pentole, caffettiere, posate di legno ecc...) e materiale destrutturato di varie tipologie, soprattutto quello che la natura stessa offre all'interno del giardino (pigne, sassi, legnetti, ecc...).

Le attività vengono svolte interamente all'esterno, tranne nei giorni di intemperie piuttosto significative, ma anche in questi casi si lavora in continuità “outdoor-indoor” portando all'interno gli svariati tipi di materiali che lo spazio esterno offre e dando così ampio spazio alla creatività dei bambini.

Lo spazio esterno è legato a quello interno, dove i bambini portano i tesori raccolti per continuare l'esplorazione e la manipolazione in attività indoor.

LA TERRAZZA

È un vasto spazio sito al piano della Scuola dell'Infanzia, pavimentato con prato sintetico, attrezzato con grandi e piccoli giochi strutturati, castello, scivolo, tunnel, costruzioni, cucinetta e accessori vari, tavolini e sedie in materiale plastico. È coperta da un telo apposito per creare un'ampia zona d'ombra.

IL SERVIZIO MENSA

Tale servizio è fornito dalla ditta Sodexo, la cucina è interna all'edificio scolastico.

L'obiettivo principale della refezione scolastica è quello di fornire un'alimentazione equilibrata, capace di favorire un adeguato sviluppo psicofisico dei bambini attraverso la proposta a tavola dei cibi, variandoli, alternandoli e consumandoli in proporzione alle necessità dei bimbi. L'intento perseguito è favorire una grande alleanza tra scuola e famiglia per assicurare ai bambini una dieta sana ed equilibrata durante tutto l'arco della giornata, a scuola e a casa.

Il menu è articolato in sette settimane ed ha una versione estiva e una invernale, per consentire di utilizzare al meglio ortaggi e frutta di stagione nonché per offrire all'utenza una maggiore varietà dei piatti proposti. Il menu è diversificato

per il nido e la scuola dell'infanzia, al fine di soddisfare, a seconda delle fasce di età, le diverse esigenze di apporto nutrizionale e di preparazione dei piatti.

Le variazioni della tabella dietetica sono consentite solo nei casi di allergie o intolleranze documentate da allergologi che ne attestino l'esistenza. La richiesta di variazione del menù deve essere presentata dal genitore alla segreteria o all'educatrice o insegnante, le quali si preoccuperanno di fornire l'adeguata documentazione alla cucina.

PROGETTO ANNUALE DEL POLO ZEROSEI

Vedi allegato annuale

5.L'OSSERVAZIONE

L'osservazione del bambino è uno dei momenti più importanti che caratterizzano la vita quotidiana al nido e alla scuola dell'infanzia. Per quanto riguarda la fascia d'età compresa tra 0 e 3 anni il tipo di osservazione più efficace da mettere in atto è quella sistematica, diretta e partecipe. L'educatrice si avvale di questo tipo di osservazione annotando su un taccuino gli episodi salienti della giornata o l'evoluzione di determinate caratteristiche e abilità del bambino. Durante questo tipo di osservazione si utilizzano periodicamente tabelle di sviluppo (vedi allegati n. n.) costantemente aggiornate, sulle quali, grazie ad una scala graduata, viene registrato il grado di sviluppo neuromotorio e cognitivo del bambino.

In base alle osservazioni contenute nelle apposite schede, verranno proposte attività educative con la finalità di potenziare le autonomie e le abilità che nei bambini stanno maturando. È costante il riassetto delle proposte educative dopo aver analizzato le schede d'osservazione e gli appunti delle educatrici; vengono analizzate le capacità messe in campo, modificando l'assetto degli spazi, ove utile, e cambiando i materiali utilizzati.

Le schede d'osservazione utilizzate al nido e alla scuola dell'infanzia sono in formato cartaceo e contengono griglie di controllo facilmente compilabili dall'educatrice anche durante le situazioni educative e lo svolgersi delle routine.

5.1 LA DOCUMENTAZIONE PERSONALE

La presenza di un'adeguata documentazione all'interno del Polo 0-6 consente innanzitutto di conoscere la storia personale ed esperienziale del bambino e delle relazioni che intreccia nel corso del suo periodo di permanenza nella struttura, attraversando, con la crescita, il cambiamento delle sezioni.

All'interno del Polo 0-6 viene costituito un portfolio che raccoglie la documentazione scolastica del bambino. In esso vengono custodite tutte le informazioni anagrafiche, le schede d'osservazione, le osservazioni delle educatrici

o insegnanti e delle famiglie, i certificati medici ed eventuali certificazioni di disabilità. Ci sono inoltre le deleghe per il ritiro del bambino dalla scuola, che devono essere aggiornate ad ogni inizio d'anno scolastico.

Tale materiale documenta la storia del bambino durante la sua permanenza al Polo 0-6 e successivamente nella scuola primaria; può essere consultato dal personale educativo che si occupa del bambino, ma verrà soprattutto analizzata dall'educatrice o insegnante di riferimento che si confronterà, su di essa, con la collega del grado successivo che prenderà in carico il bambino durante il nuovo anno. Nella cartella personale del bambino sono contenute anche le note redatte dall'educatrice/insegnante durante i colloqui con i genitori nel corso dell'anno.

5.2 LA DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Le attività vengono spesso documentate da fotografie e video, parte dei quali viene inserita all'interno del fascicolo (cartaceo e/o digitale) relativo ad ogni singola sezione del nido e della scuola dell'infanzia. Dall'osservazione sistematica dell'équipe di questo materiale le educatrici e insegnanti potranno redigere un progetto educativo per il successivo anno educativo da modificare in base alle esigenze del gruppo di bambini.

La documentazione al Polo Zerosei è molto utile per rivedere e migliorare il proprio agire educativo, ma anche per comunicare all'esterno quanto i bambini sperimentano.

Parte della documentazione fotografica viene inviata di tanto in tanto ai genitori per renderli partecipi dei processi d'apprendimento compiuti dai loro bambini. Per documentare l'evoluzione del progetto educativo oltre alle fotografie ed ai video, vengono registrati e trascritti parte dei dialoghi svolti dai bambini a proposito di determinate esperienze.

All'interno della documentazione viene effettuata una scelta dei passaggi più significativi delle attività dei bambini e se ne registra il raggiungimento o non raggiungimento degli obiettivi preposti. Le educatrici e insegnanti sottolineano i momenti di quotidianità che portano i bambini a raggiungere le autonomie specifiche delle diverse età e indagano il rapporto tra pari e con gli adulti che si relazionano con loro. La documentazione avviene in itinere e successivamente il team si riunisce per riflettere sui risultati annotati, compiendo una valutazione ed un'autovalutazione del lavoro svolto.

6.VALUTAZIONE E AUTOVALUTAZIONE

La valutazione è un processo fondamentale e deve accompagnare il percorso di apprendimento dei bambini, ha l'obiettivo di individuare l'area potenziale di ogni bambino e di ciascun gruppo in modo da agire entro quest'area per sostenerne la crescita.

La valutazione formativa è soprattutto una pratica riflessiva e qualitativa, che utilizza di documentazioni narrative, verbalizzazioni, osservazioni, diari di bordo, che tengano in considerazione, in termini positivi, ciò che il bambino sa/fa, non ciò che ancora non sa/non fa, nell'ottica di valorizzarlo, stimolarlo e incoraggiarlo.

L'impianto sistemico dell'attività di valutazione e autovalutazione di ogni progetto si compone di quattro aree:

- valutare la rispondenza e l'opportunità del programma educativo;
- valutare l'efficienza e l'efficacia del progetto, cioè la sua capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati;
- valutare l'evolversi reale del progetto nell'intreccio dei processi di apprendimento (bambini), educativi (educatori e insegnanti) e organizzativi (responsabili);
- valutare i risultati intermedi e conclusivi, ossia i prodotti in termini di cambiamenti (incrementi delle capacità di tipo cognitivo, unitamente a quelle motorie, relazionali e linguistiche), sviluppo di abilità, di professionalità e di funzionamento organizzativo ed educativo.

La valutazione e l'autovalutazione non sono rivolte soltanto alla sfera dell'azione educativa e/o didattica, riguardano anche:

- la sfera della relazione tra i bambini e i loro pari; tra bambini e insegnanti/educatrici; tra il personale scolastico; tra la scuola e le famiglie;
- la qualità e l'efficienza del servizio offerto dalla struttura alle famiglie;
- la qualità del contesto educativo con l'insieme delle risorse materiali, umane e simboliche messe in atto da una realtà educativa per sostenere e promuovere la crescita dei bambini e di tutti coloro che se ne prendono cura.

Per consentire un processo di autovalutazione efficace è stato creato un Gruppo di lavoro che si incontrerà con una scadenza bimestrale ed eseguirà un monitoraggio costante del progetto con i seguenti strumenti:

- schede di autovalutazione e griglie sull'andamento del servizio;
- compilazione da parte degli educatori e insegnanti di schede di osservazione relative alle aree di sviluppo in relazione al raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto educativo;

- schede e griglie di autoriflessione sulla qualità delle relazioni: fra bambini; bambini/adulti; fra educatrici/insegnanti; educatrici, insegnanti/coordinatore

Si terranno anche incontri di autovalutazione a cadenza trimestrale con tutta l'équipe coinvolta nel progetto.

Molto importante sarà il coinvolgimento delle famiglie per le quali sarà creato un questionario di gradimento per poter avere un feedback da parte loro su tutti gli aspetti del nostro servizio.

7.IL PERSONALE SCOLASTICO

Il Polo Zerosei dispone di personale professionalmente qualificato in base al servizio che svolgono, tutte coinvolte, unite e partecipi nello stesso team in modo collaborativo e collegiale.

Questi requisiti per noi sono fondamentali per predisporre un ambiente sereno e un progetto pedagogico-educativo omogeneo, per una crescita graduale del bambino, a partire dai 12 mesi fino ai 6 anni.

Il team lavora nella stessa direzione tenendo conto dei bisogni/diritti dei bambini unitamente a quelli delle famiglie e del contesto sociale.

Nel Polo Zerosei troviamo le seguenti figure professionali:

COORDINATORE SCOLASTICO

Il dirigente dell'istituzione scolastica "San Francesco di Sales" è anche il coordinatore del Polo Zerosei ed è pertanto responsabile del Progetto educativo e dell'impegno di tutto il team nell'attuarlo in maniera proficua.

Nel suo ruolo di coordinamento ha il compito di:

- curare la formazione permanente e la crescita professionale di tutti gli operatori sia mediante interventi diretti, sia attraverso interventi di esperti esterni su argomenti specifici relativi alla sperimentazione didattica o ad altre competenze o approfondimenti utili;
- prestare ascolto ai bisogni e alle difficoltà di educatrici e insegnanti, per cogliere eventuali conflittualità e divergenze da risolvere, ma anche per cogliere e valorizzare i punti di forza e le diverse potenzialità dei singoli;

- orientare e sostenere il lavoro educativo degli operatori per l'infanzia, fornendoli anche di mezzi e materiali che costituiscano un utile e valido supporto;
- attraverso una presenza regolare e costante nei servizi 0/6 monitorare, verificare, supervisionare la qualità educativa del Polo Zerosei e dei progetti messi in atto;
- predisporre con particolare cura strumenti di documentazione, determinante per lasciare una traccia del percorso e consentire momenti di riflessione, confronto, verifica e autovalutazione all'interno del team educativo, fondamentale per garantire la crescita dei servizi;

- curare il benessere dei bambini, con la presenza all'interno dei servizi, l'osservazione diretta dei contesti relazionali e di gioco e con la promozione di esperienze didattiche innovative;
- collaborare con le educatrici e insegnanti per mettere a punto progetti individualizzati nei confronti di bambini o famiglie con bisogni speciali;
- curare i rapporti con le famiglie dei bambini, con particolare attenzione alle modalità di accoglienza e ambientamento, attraverso un'attenta e costante informazione, la promozione di iniziative culturali sull'infanzia e sul ruolo genitoriale;
- promuovere il monitoraggio della qualità percepita dalle famiglie, fondamentale per ripensare continuamente a strategie di miglioramento e di offerta di qualità dei servizi;
- occuparsi dell'aspetto organizzativo e gestionale che contribuisce a rendere possibili tutti gli interventi educativi e comprende: l'organizzazione del lavoro e del contesto educativo, la composizione dei gruppi, la definizione degli orari di lavoro e dei turni, delle strategie di intervento in caso di carenza di personale, la definizione dei compiti e delle responsabilità tra gli operatori, l'organizzazione funzionale e la cura degli ambienti dedicati sia ai bambini che agli adulti, la gestione del budget per l'acquisto di arredi e materiali;
- curare la relazione con gli enti locali e il territorio.

EDUCATRICI E INSEGNANTI

Nella sezione Piccole Orme, che accoglie bambini dai 12 ai 24 mesi, sono presenti due educatrici ed un'assistente. Il rapporto numerico educatrice/bambini è 1/7.

Nelle sezioni di Cucciolandia, che accolgono bambini dai 24 ai 36 mesi, sono presenti un'educatrice per ogni sezione e un'assistente. Il rapporto numerico educatrice/bambini è 1/10.

Nella Scuola dell'Infanzia, che accoglie i bambini dai 3 ai 6 anni, sono presenti tre docenti titolari di sezione, a cui vengono affiancate tre rispettive assistenti, volte al

supporto delle docenti e al controllo della sicurezza del bambino. Viene considerato il rapporto di un'insegnante e un'assistente ogni 25/28 bambini;

Nella Scuola dell'Infanzia sono inoltre presenti:

- ✓ una docente di lingua inglese, che attraverso attività ludico-motorie fornisce ai bambini un primo approccio ad un nuovo codice linguistico;
- ✓ due docenti di religione, che hanno il compito di insegnare ai bambini, attraverso attività ludico-ricreative, i valori della religione cattolica, ai quali il nostro istituto religioso si ispira;
- ✓ per i bambini di età compresa tra i 5 e i 6 anni è presente una docente di informatica, la cui funzione è quella di insegnare la manualità degli del PC e di altri devices e un primo utilizzo delle funzioni di un programma informatico. Il laboratorio informatico è anche parte del Progetto di continuità con la Scuola Primaria.

I compiti fondamentali dell'educatore e dell'insegnante in riferimento alle caratteristiche dei bambini nella fascia 0-6 anni sono:

- rispettare i tempi di ogni bambino;
- sostenere la crescita del bambino, tenendo conto delle sue risorse e delle sue difficoltà;
- accompagnare il bambino in un percorso di riconoscimento delle proprie emozioni;
- permettere lo sviluppo dell'immaginazione e del pensiero divergente, sia attraverso attività strutturate, sia favorendo momenti di "noia" (generatrice di idee creative);
- riconoscere l'importanza del gioco e favorire ambienti e spazi adeguati;
- accogliere le modalità e i tentativi del bambino di esprimere la propria individualità;
- coinvolgerli nei processi decisionali che li riguardano, al fine di renderli co-costruttori di significati;
- conoscere e riconoscere le eventuali disabilità o difficoltà;
- contribuire alla formazione e allo sviluppo delle capacità cognitive, relazionali e psicomotorie
- stimolare in ogni bambino autonomia, creatività e apprendimento

➤ programmare azioni educative, osservare, monitorare e valutare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e delle competenze adeguate all'età di ogni bambino.

Tra il personale scolastico rientrano gli educatori teatrici che, attraverso l'uso del Metodo Teatrigo®, svolgono in orario curricolare ed extra-curricolare attività quali: laboratori curricolari al nido (Piccole Orme e Cucciolandia), laboratori extracurricolari alla scuola dell'infanzia, formazione del personale e incontri di educazione alla genitorialità.

PERSONALE AMMINISTRATIVO E AUSILIARIO

A disposizione delle famiglie sono operative due segretarie per risolvere qualsiasi esigenza amministrativa.

La portineria dell'Istituto è sempre provvista di personale specifico, che ha il compito di accogliere, vigilare e controllare l'entrata e l'uscita per la sicurezza dei bambini.

COORDINATORE PEDAGOGICO TERRITORIALE

Le linee pedagogiche del sistema integrato 0-6 (Decreto Ministeriale n. 334 del 22 novembre 2021) al punto 5 della VI parte relativa alle "Garanzie della Governance" il ruolo del coordinatore pedagogico e del coordinamento pedagogico territoriale. La figura del coordinatore è presa in considerazione anche dagli Orientamenti Nazionali per i Sistemi Educativi per l'infanzia (Decreto n. 43 del 24 febbraio 2022).

A Roma, realtà immensa e molto complessa, il coordinatore pedagogico territoriale è una figura un po' irraggiungibile, soprattutto per asili privati e scuole d'infanzia paritarie come le nostre, ma non ci arrenderemo e vedremo se sarà possibile stabilire qualche contatto con questa figura di riferimento.

8.LA FORMAZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO

La formazione continua in servizio di tutto il personale costituisce uno degli obiettivi strategici riconosciuti dal decreto legislativo 65/2017 e viene definita dalla legge 107/2015 al n. 124 come “obbligatoria, permanente e strutturale”.

Un’organizzazione educativa di qualità è in grado di cogliere i bisogni e le domande, di leggere e accompagnare il cambiamento, di apprendere dall’esperienza e modificarsi continuamente dimostrando flessibilità e progettualità. Questa capacità di innovazione meditata richiede necessariamente un’elevata professionalità di tutti gli operatori (educatori/insegnanti, dirigenti, coordinatori, ausiliari). Presuppone una solida formazione in ingresso garantita dagli specifici titoli d’accesso stabiliti dalla normativa.

La formazione continua in servizio rappresenta lo strumento principale per sostenere e alimentare la professionalità educativa, intesa come padronanza e riflessione sugli strumenti di progettazione, documentazione, monitoraggio e valutazione dei percorsi educativi.

Una formazione intesa come strumento di apprendimento organizzativo non può che avere una dimensione collegiale, deve cioè sollecitare il confronto tra tutti gli operatori della struttura educativa, affinché le scelte professionali siano comuni e condivise e ciascun operatore possa apportarvi il proprio contributo. In tal modo le competenze dei singoli si traducono in evoluzione e crescita di ogni servizio o scuola” (Linee pedagogiche per il Sistema integrato “Zerosei” VI n. 5).

La professione di educatore/docente richiede oggi più che mai un continuo sviluppo riguardo alle competenze indispensabili per affrontare gli impegni e le sfide imposti dai rapidi mutamenti culturali e sociali al mondo della scuola.

Il nostro istituto scolastico considera la formazione continua degli educatori e dei docenti una necessità e una scelta prioritaria irrinunciabili a fronte dei mutamenti sociali e culturali, legati alla globalizzazione e alle innovazioni tecnologiche che influenzano il mondo dell’educazione.

Si preoccupa pertanto di progettare una formazione di qualità e prevedere un aggiornamento continuo del personale scolastico.

Viene offerta a tutti la possibilità di partecipare a iniziative formative promosse sul territorio, conferenze, corsi e convegni organizzati dalle associazioni delle Scuole cattoliche a cui la scuola aderisce, quali la Fidae, la Fism, l’Agidae, a corsi tenuti da agenzie educative accreditate come Zerosei Planet, sia in presenza che in digitale, da formatori esperti e specifici come il Dott. Dario Amadei e la

Dott.ssa Elena Sbaraglia che hanno avviato un percorso di formazione di bibliolettura interattiva ed emozionale proprio dal mese di settembre 2022.

La scuola accoglie e approva anche corsi formativi scelti e seguiti come iniziativa propria dal personale scolastico.

Un posto molto importante e privilegiato per tutto il team educativo/docente della Scuola spetta alla formazione teatrale che fa capo al prof. Emanuele Faina, ideatore del Metodo Teatrigo® e agli educatori/educatrici che fanno parte del suo team. Finalità prioritaria è la formazione alla relazione: tra il personale scolastico, tra educatori/docenti e bambini, tra educatori/docenti e famiglie per far sì che tutte queste realtà costituiscano una vera e propria comunità educante.

Viene attuata, infine, la dimensione dell'auto-formazione creando occasioni formative in cui ogni membro del team educativo e docente è disponibile allo scambio di idee e di esperienze e al confronto con i colleghi.

Questa disponibilità a riflettere insieme e mettersi in gioco, sarà un ottimo contributo offerto agli altri, in quanto le proprie esperienze e il proprio fare quotidiano potranno diventare materiale di riflessione e di utilità comune.

Assieme al percorso di formazione relativo al proprio compito di educatrice/insegnante, la scuola si premura di far seguire a tutto il personale i corsi formativi in materia di sicurezza sul lavoro, primo soccorso e antincendio, secondo la normativa vigente.